Focus

WILD

100% ANIMALE

n. 159 ottobre 2024
€ 5,00 in Italia

DOPPIO POSTER IN REGALO

Mens. Numero 10 - ottobre 2024. Austria AUT € 7,50, Belgio BE € 7,50, Portogallo PTE cont. € 6,50, Spagna E € 9,00, Svizzera Italiana CH CT 11,30 Chf

Alla scoperta del capibara che, col suo fare imperturbabile, spopola sui social

Sono una STAR

IL SONNO DEL GATTO
È DAVVERO UN PIGRONE?

CURIOSITÀ Pulizie bestiali: così si lavano gli animali

WILD AFRICA Licaone in pericolo: come aiutarlo

STORIA VERA Matilda ha messo in salvo la sua famiglia

25 settembre 2024

Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1 - comma 1 - Verona CMP

ISSN 2239699-3

PRONTI A PARTIRE PER UNA MAGNIFICA AVVENTURA?

zampediverse

PER IMPARARE... DIVERTENDOSI!

Un'occasione unica per bambine e bambini curiosi: i libri della collana Focus Junior dedicati allo spazio, al corpo umano e agli animali incredibili.

OGNI LIBRO: €12,90

SPEDIZIONE GRATUITA!

ACQUISTALI SU **abbonamenti.it/librijunior**

GRUPPO MONDADORI

Focus Junior

PIXEL

UN GRAN DAFFARE

I topolini delle risaie (*Micromys minutus*) trascorrono gran parte delle loro giornate arrampicandosi su e giù per gli steli delle piante erbacee in cerca di semi, aiutati in questo dalle robuste zampine posteriori e dalla coda prensile. Talvolta si nutrono anche di frutta e, più raramente, di insetti.

Shutterstock

PIXEL

Martin Willis / Minden Pictures

MEGLIO STARE ALLA LARGA

I piccoli del kookaburra dalle ali azzurre (*Dacelo leachii*), un parente australe del martin pescatore, nascono nudi e ciechi. Le piume compaiono verso il settimo giorno e gli occhi si aprono solo dopo il decimo. Malgrado questo loro aspetto indifeso, i pulli sono spesso molto aggressivi e, non di rado, il più giovane viene ucciso dai fratelli entro la prima settimana di vita.

SOMMARIO

Cari lettori, abbiamo dedicato la copertina a una star dei social: il capibara. Questo grande roditore che vive in Sud America ha quasi spodestato i gattini dal podio della "pucciosità" virale. Protagonista di una canzone, di tanti video e di tenerissimi meme, è addirittura diventato un simbolo dell'anticapitalismo perché pare che nel 2021 abbiano invaso un quartiere di lusso di Buenos Aires mangiandosi tutta l'erba dei prati. Noi vi raccontiamo la sua vita in natura (da pag. 22).

Buona lettura

sarah.pozzoli@mondadori.it

VOLETE METTERVI IN CONTATTO CON NOI E MANDARCI I VOSTRI CONTRIBUTI?

E-mail: redazione@focuswild.it

Facebook: www.facebook.com/focuswildrivista

Posta: *Focus Wild* via Mondadori 1 20090 Segrate (Mi)

Instagram: Focuswild

Per avere informazioni sullo stato del tuo abbonamento o per qualsiasi necessità connessa alla gestione dello stesso, puoi scrivere a: abbonamentionline@mondadori.it
Ricorda di indicare il tuo nome, cognome e il codice di avviamento postale della tua città o il tuo codice cliente: saremo in grado di risponderti più rapidamente.

Servizi

Tracey Lund/World Nature Photography Awards

56
FOTO
Le emozionanti immagini del World Nature Photography Awards

12
CURIOSITÀ
È l'ora della doccia: i modi inaspettati con cui gli animali si tengono puliti

AMICI DI CASA

Consigli, cose da fare, salute e alimentazione. Tutto dedicato a cani, gatti, conigli & Co.

66 CONSIGLI PRATICI
Il sonno del gatto: quanto e come dorme?

72 RAZZE CANINE
Dandie Dinmont terrier

74 DOMANDA AL VETERINARIO
Che cosa sono le zoonosi?

76 ADOZIONI
Cercasi casa disperatamente

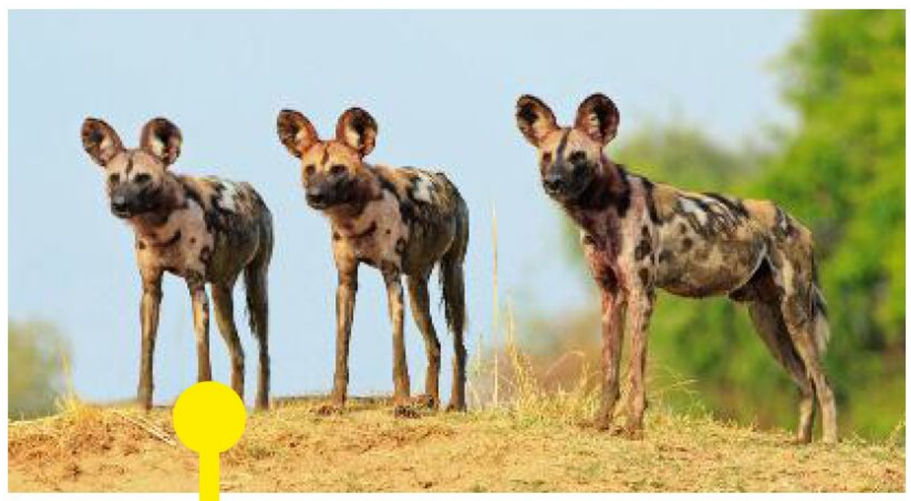
78 LA POSTA DEI LETTORI
I vostri amici a quattrozampe

Foto di copertina: Getty Images, Adobe Stock (3), Tom Woollard/Surge Sanctuary, Donald M. Jones/Minden Pictures

Shutterstock

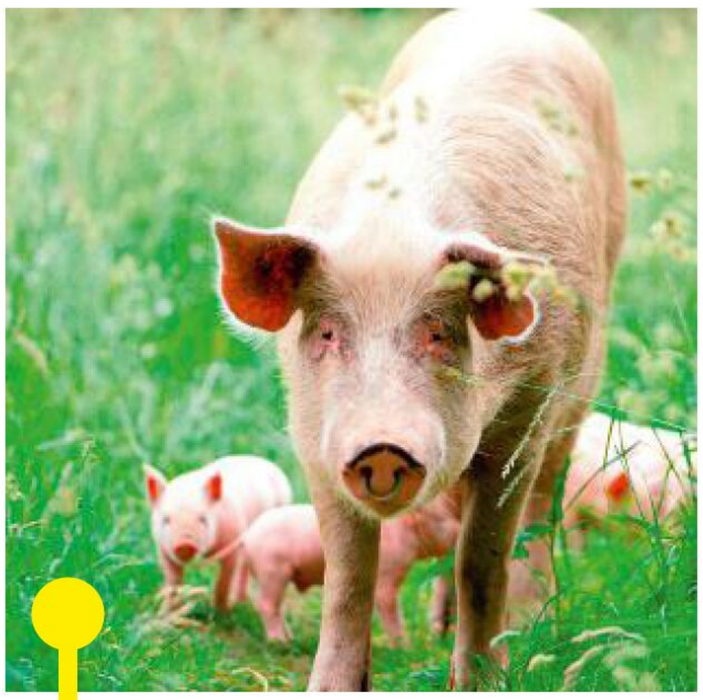
22
ANIMALE DEL MESE
Capibara: è il più grande roditore del mondo e una star sui social

30
DOSSIER
Animali da record: chi vive più a lungo? Chi resiste a temperature bassissime (o altissime)? Chi corre più veloce di un auto?



Adobe Stock

36
WILD AFRICA
Il licaone rischia l'estinzione: l'uomo è la sua più grande minaccia



SWNS

Horizons WWP / Alamy Stock Photo/IPA

48
STORIA VERA
"Io sono mamma Matilda e loro i miei cuccioli. Siamo scappati da un allevamento".

Rubriche

3 Pixel
8 La sequenza
10 Notizie dal mondo
20 La domanda del mese
46 Animali nelle favole
54 Safari preistorico
82 That's all

I nostri esperti di questo numero:

SONIA CAMPA
Docente presso il Master universitario in Etologia degli Animali d'Affezione dell'Università di Pisa; si occupa della relazione uomo-gatto e uomo-cane.

MARCO COLOMBO
Naturalista (nel 2007 ha scoperto una nuova specie di ragno in Sardegna), fotografo (premiato nei più prestigiosi premi), divulgatore.

GÉRARD MANGIAGALLI
Direttore sanitario
Clinica veterinaria europea
(clinicaveterinariaeuropea.com).

MARCO MASTRORILLI
Ornitologo e fotografo naturalista, specializzato nella ricerca e studio dei rapaci notturni. Ideatore e curatore del Festival dei Gufi.

GIULIA PARACCHINI
Istruttore cinofilo, consulente della relazione felina, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

FRANCESCO TOMASINELLI
Dottore in Scienze ambientali marine, naturalista e fotografo specializzato in scienza, viaggi e natura.

EMILIO VITALIANO
Ingegnere meccanico, giornalista specializzato nella divulgazione scientifica, socio UGIS (Unione Giornalisti Italiani Scientifici).

SIMONE ZOCCANTE
Illustratore scientifico, naturalistico e paleoartista. Autore di progetti editoriali, museali e audiovisivi a tema scienze e storia naturale.

Focus WILD

Mondadori Scienza S.p.A.
via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)
Società con unico azionista, soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Arnoldo Mondadori S.p.A.

Direttore responsabile Sarah Pozzoli
Redazione Chiara Borelli (coordinamento, vicecaposervizio)
Ufficio fotografico Laura Giovannitti
Grafica Restart55 S.r.l.
Segreteria di redazione Barbara Francesconi
Progetto editoriale Chiara Borelli
Hanno collaborato a questo numero:
Sonia Campa, Marco Casareto, Marco Colombo, Gérard Mangiagalli, Marco Mastrorilli, Giulia Paracchini, Lara Perego, Dunia Rahwan, Francesco Tomasinelli, Emilio Vitaliano, Simone Zoccante

MONDADORI SCIENZA
Publisher Pamela Carati
Coordinamento tecnico Stefano Colombo

Focus Wild: Pubblicazione registrata al Tribunale di Milano, 344 del 27/06/11. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati. Il materiale ricevuto e non richiesto (testi e fotografie), anche se non pubblicato, non sarà restituito.
Stampa: Poligrafici il Borgo, Via del Litografo, 6 40138 Bologna
Pubblicità: Piemme S.p.A.
Sede di Roma: Corso Francia, 200 – 00191 Roma Tel: 06.377081 email: segreteriacentrale@piemmemedia.it
Sede di Milano: Via Carlo Poma, 41 – 20129 Milano
Tel: 02.757091 email: segreteriacentralemi@piemmemedia.it
Abbonamenti: è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web: www.abbonamenti.it/mondadori; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia tel.: 02 49572001; dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; posta: scrivere all'indirizzo: Direct Channel SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.
Arretrati: I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente alla propria edicola, al doppio del prezzo di copertina per la copia semplice e al prezzo di copertina maggiorato di € 4,00 per la copia con allegato (DVD, libro, CD, gadget). La disponibilità è limitata agli ultimi 18 mesi per le copie semplici e agli ultimi 6 mesi per le copie con allegato, salvo esaurimento scorte.
Per informazioni: e-mail collez@mondadori.it - arretrati@mondadori.it

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate
www.pefc.it
PEFC/18-31-409

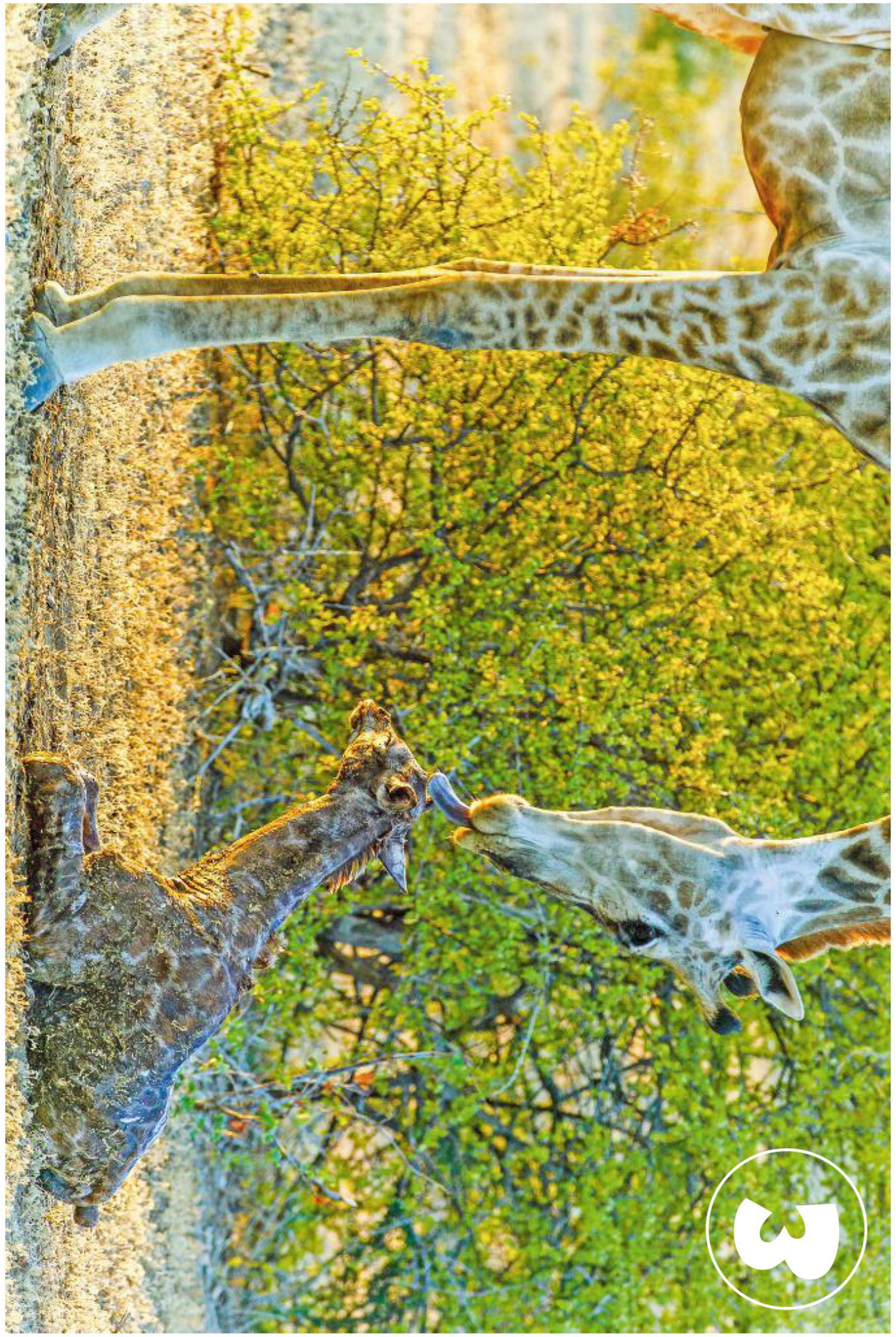
L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

1

Un parto in discesa

PER UN PICCOLO DI GIRAFFA AFFACCIARSI ALLA VITA SIGNIFICA PIOMBARE AL SUOLO DA UN PAIO DI METRI D'ALTEZZA!

Nel selvaggio mondo della savana, il parto di una giraffa (*Giraffa camelopardalis*) è un evento assai delicato. La gestazione dura 15 mesi, al termine dei quali la femmina partorisce di norma un solo piccolo stando in piedi. Di conseguenza il neonato, che si presenta all'uscita dell'utero con la testa e le zampe anteriori (**1**), cade sul terreno da un'altezza di circa 2 metri! Dopo il parto (**2**) la madre lo lecca per rimuovere le membrane fetali (**3**).
Nel giro di un'ora il giraffino, che alla nascita pesa già 50-70 kg e misura circa 1,8 metri, sarà in grado di alzarsi in piedi.



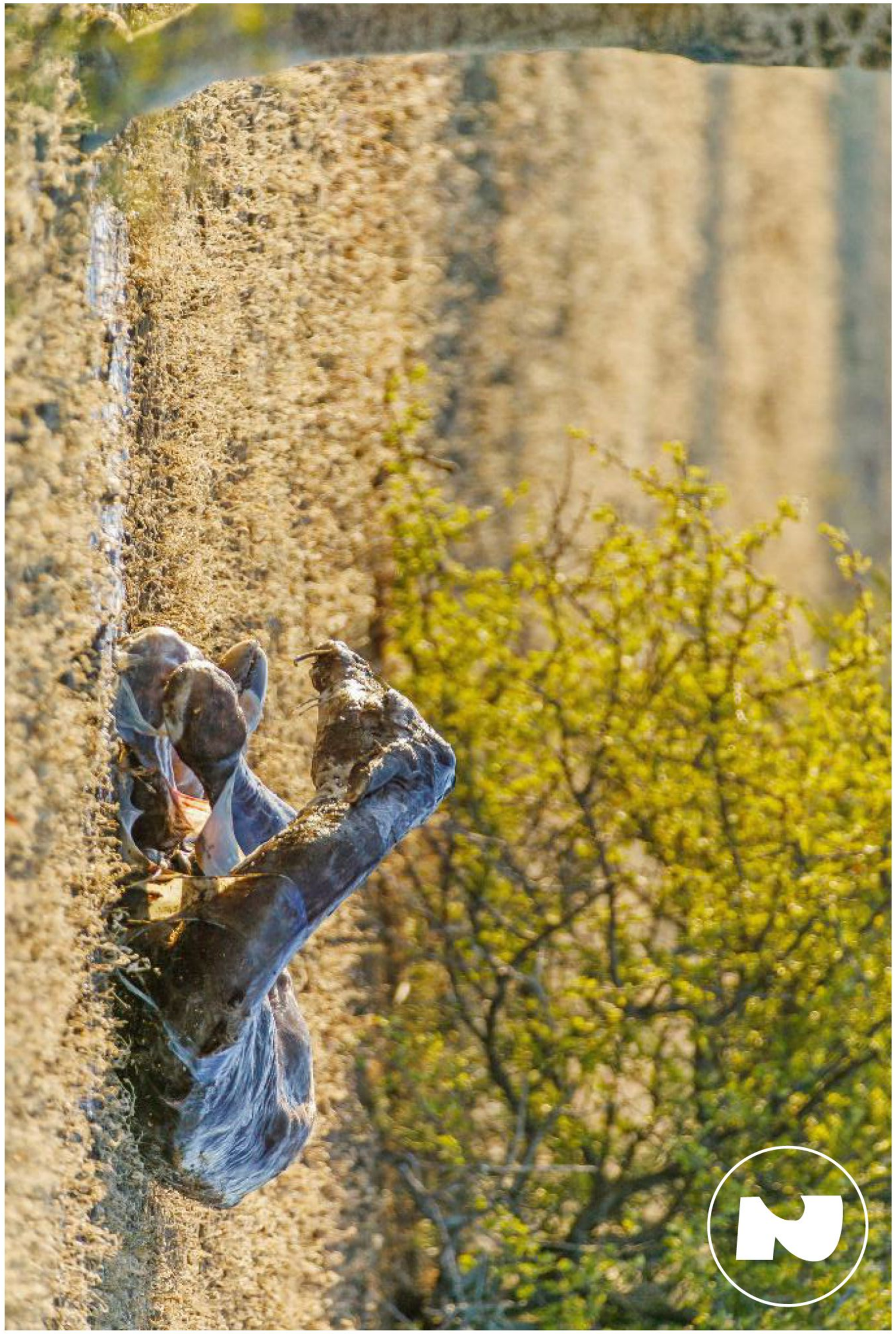


Foto di Alamy Stock Photo/IPA

NOTIZIE DAL MONDO

a cura di Dunia Rahwan

Migrazione record

Spagna. La vanessa del cardo (*Vanessa cardui*), una farfalla che pesa meno di mezzo grammo, ha compiuto una migrazione dall'Africa al Sud America rimanendo in volo per oltre 4.000 km sull'oceano: uno dei viaggi senza sosta più lunghi mai documentati per un insetto, certificato da Gerard Talavera, entomologo e biologo evolutivo dell'Istituto Botanico di Barcellona. Le ricerche sono iniziate 10 anni fa, quando Talavera aveva osservato alcune vanesse del cardo su una spiaggia della Guyana Francese, dove di norma la specie non è presente. Come erano arrivate in Sud America dalle loro regioni di origine (Europa, Asia, Africa)? La ricerca, compiuta con metodi innovativi basati sui modelli dei venti (sospingono gli insetti per buona parte del viaggio), sui campioni di pollini (forniscono dati circa l'ambiente di origine) e sui genomi degli individui, ha evidenziato che le farfalle della Guyana avevano volato dall'Africa Occidentale dopo essersi schiuse in Europa Occidentale, coprendo una tratta complessiva di 6.920 km in meno di un mese!

Adobe Stock

DA LEGGERE

Da Ciro a Sophie, un viaggio scientificamente rigoroso ma anche ironico nel mondo di dieci dei dinosauri più celebri, fatto di star televisive, mostri del cinema, scoperte inattese, mercato nero, generosi filantropi, mummie, infezioni purulente, ossa spezzate e provvidenziali colpi di fortuna.

I polmoni migliorano il volo

Stati Uniti. Durante il volo passivo gli uccelli possono contare su una particolare sacca presente nei polmoni che, una volta riempita di aria, modifica la meccanica del volo per mantenere le ali in una posizione statica e orizzontale.
La scoperta è contenuta in un articolo pubblicato su *Nature* da un gruppo di ricercatori guidati da Emma Schachner, biologa evoluzionista dell'Università della Florida, secondo cui la presenza della sacca aerea aumenta la forza del muscolo pettorale anche quando gli uccelli muovono le ali per librarsi in aria.
La ricerca, che si è basata sull'analisi delle scansioni micro-TC effettuate su 68 specie di uccelli rappresentativi del mondo alato, ha evidenziato che il diverticolo subpettorale (spd) nelle specie in grado di volare è comparso in sette linee evolutive diverse, dai gabbiani alle berte passando per aquile, falchi e pellicani, mentre la struttura anatomica risulta del tutto assente in quelle che non volano.
I polmoni degli uccelli, quindi, non servono solo per respirare ma hanno anche un ruolo importante nella locomozione, e possono perfino modificare la biomeccanica di un muscolo per rendere le sue prestazioni più efficaci.

Adobe Stock

degli uccelli

Adobe Stock

Dritto al cuore

La vita selvaggia di un asino domestico

Stati Uniti. Dopo cinque anni dalla sua sparizione, l'asino Diesel è stato avvistato a pochi chilometri dal luogo in cui si era allontanato, in compagnia di un gruppo di wapiti (*Cervus canadensis*): si comportava come un membro della loro mandria. L'insolita scena, ripresa da un cacciatore, è stata vista anche da Terrie e Dave Drewry, di Auburn, che non hanno avuto dubbi: era il loro Diesel, l'animale di famiglia che era fuggito nel 2019 dopo essersi spaventato durante un'escursione e mai più ritrovato, nonostante i volontari lo avessero cercato per settimane, anche con le fototrappole. I Drewry ormai avevano perso le speranze di rivedere il loro asino vivo ed è stata una gioia infinita saperlo in ottima salute, perfino in compagnia. Hanno deciso di non riportarlo a casa: il loro amico è ormai un animale libero sulle montagne della California, con la sua nuova famiglia.

Notizia pazza

Johnny il chierichetto

Brasile. La svolta per Johnny è arrivata tre anni fa, quando era un randagio magro e trascurato e ha incontrato padre Luiz Paulo Soares, un grande amante degli animali che lo ha adottato e gli ha aperto le porte della parrocchia di Barretos, a San Paolo, dove è diventato il chierichetto più famoso della città. Quel cane non più giovane di razza foxhound americano che viveva in strada, combattendo con qualche problema di cuore e le infestazioni di zecche, era uno dei tanti invisibili di cui padre Luiz Paulo si prende cura ogni giorno; una volta, durante uno dei suoi abituali giri, il prete aveva lasciato la portiera dell'auto aperta mentre distribuiva il cibo e Johnny ne aveva approfittato per saltarci dentro e accomodarsi. Da allora i due non si sono più lasciati, e in breve tempo il cane è guarito nel corpo e nello spirito grazie alle cure e all'amore ricevuti dal prete e dai fedeli della parrocchia di Santa Ana e São Joaquim. Oggi Johnny non si perde una messa e, dopo il suono della campana che indica l'inizio della funzione,

Luiz Paulo Soares (2)

arriva e si piazza educatamente accanto a padre Luiz Paulo. La sua presenza è così amata che i fedeli hanno realizzato per lui un vestito da chierichetto su misura, che il cane sfoggia con grande solennità sull'altare. Johnny adora presenziare alle cerimonie religiose e durante il periodo natalizio ha dato il meglio di sé prendendo il posto di Gesù Bambino nel presepe durante la messa che ne celebra la nascita: per lui era solo una cuccia molto comoda!

È l'ora della

Donald M. Jones / Minden Pictures

DOCCIA

Mantenersi puliti è un'esigenza di tutti gli animali, grandi o piccoli che siano. Ma non sempre è necessaria l'acqua.

di Francesco Tomasinelli

Quando arriva il momento di rinfrescarsi, ogni animale ha il suo approccio. L'acqua è importante per tutti e con il caldo fa sempre piacere, ma i bagni di fango e di polvere hanno i loro estimatori tra elefanti, bufali e ippopotami: proteggono dal sole e dai parassiti e aiutano a mantenere la pelle in salute. Tra gli insetti la formula di maggiore successo è invece il lavaggio a secco, affidandosi alle zampe e al complesso apparato boccale, ricco di parti mobili adattate allo scopo. **Per tutti gli animali, compresi quelli acquatici, l'igiene è un aspetto fondamentale della vita quotidiana** e, a volte, anche un'occasione per rilassarsi, fare pubbliche relazioni e divertirsi un po'.

IL BAGNO DEL GIGANTE

Quando in estate i salmoni risalgono i fiumi del Katmai National Park, in Alaska, per deporre le uova, per i grizzly (*Ursus arctos horribilis*) della regione comincia la stagione dei bagni. Alcuni si posizionano vicino alle cascate e catturano i salmoni a mezz'aria mentre saltano, altri preferiscono pescare nelle pozze più calme o lungo le rive. In questo contesto, vista l'abbondanza di cibo, i grizzly, che di solito sono solitari e territoriali, diventano molto tolleranti l'uno verso l'altro. Alle Brooks Falls, uno dei siti più popolari per l'osservazione di questi grandi orsi, è facile vederne diversi a pochi metri di distanza l'uno dall'altro, che si rinfrescano e ripuliscono la folta pelliccia (in foto).

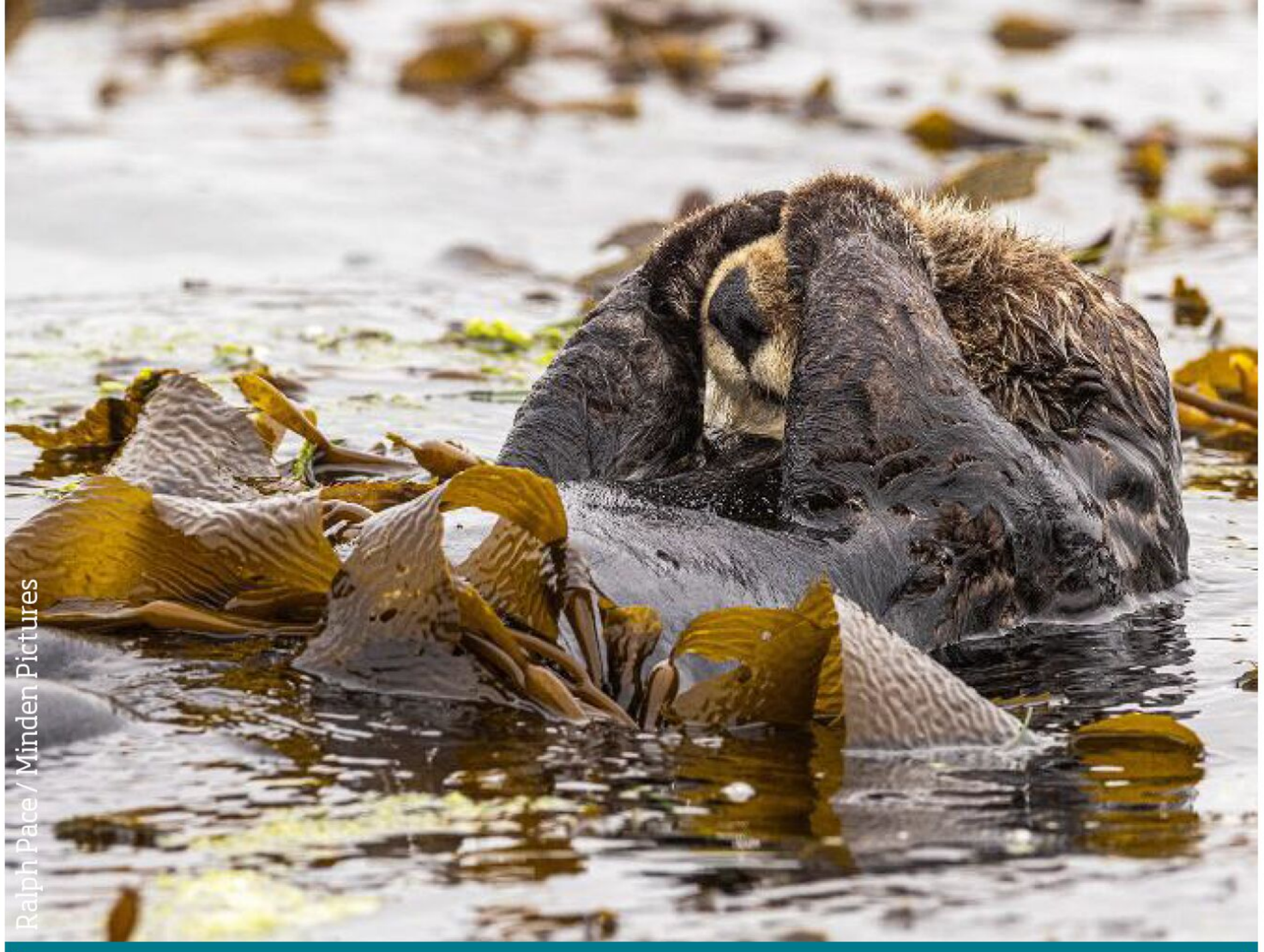
DISPENSER DI POLVERE

Anche agli elefanti africani (*Loxodonta africana*) piace fare il bagno, ma per ottenere una protezione duratura ricorrono a un altro approccio: i bagni di polvere. Dopo essersi rotolati in acqua o nel fango per rinfrescarsi e liberarsi dei parassiti, si coprono di terra per creare uno strato protettivo sulla pelle. È come se applicassero una crema solare naturale e anti-insetti, tutto in un unico prodotto. Per diffonderla, non c'è niente di meglio della proboscide, il "braccio" tuttofare degli elefanti: ne aspirano una parte e poi la cospargono sul corpo con grande abilità.

IL BIANCO SPLENDENTE

Per gli uccelli, avere un piumaggio in buono stato non è importante soltanto per volare, ma anche per nascondersi o corteggiare il partner. Il lungo becco di questa garzetta nivea (*Egretta thula*) è uno strumento prezioso per mantenere in efficienza le singole penne. Questo airone passa molto tempo a cacciare,

Getty Images



Ralph Pace / Minden Pictures

PULIZIE ALL'ORMEGGIO

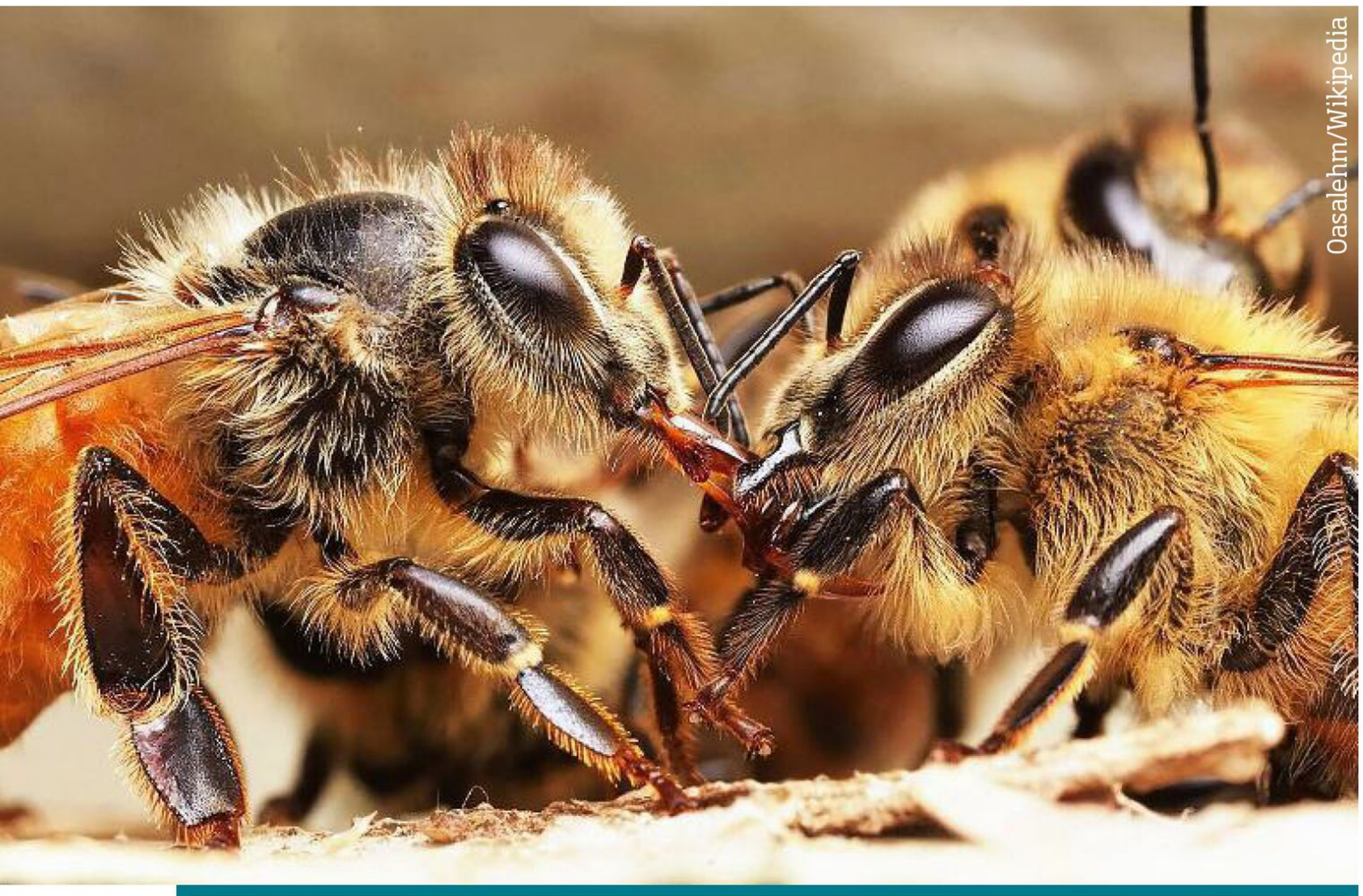
Quando si vive nelle fredde acque del Nord Atlantico, avere una pelliccia speciale diventa essenziale. Quella della lontra marina (*Enhydra lutris*) è composta di due strati: il sottopelo, con peli corti e densi, che funziona come un isolante trattenendo l'aria, e il pelo esterno, lungo e ispido, che funge da barriera protettiva contro l'acqua. Una pelliccia così sofisticata richiede un'attenta manutenzione. Per questo la lontra si avvolge nelle grandi fronde delle alghe kelp, per non farsi portare via dalla corrente, e con le zampe anteriori libere pettina e pulisce il manto.

Il bagno di sabbia è una pratica comune per i criceti che vivono in natura. Questo li aiuta a rimuovere l'olio in eccesso prodotto dalla pelle

Ralph Pace / Minden Pictures

DELLA GARZETTA

quasi immobile, sotto il sole ed è quindi esposto al rischio di surriscaldamento. Si difende grazie al piumaggio chiaro, che favorisce la dispersione dei raggi solari e del calore. Inoltre, le sue prede, che lo osservano dal basso, possono confondere la livrea candida con il cielo chiaro e abbagliante, dove splende il sole.



Oasalehm/Wikipedia

PULIZIA RECIPROCA

Per continuare a volare con efficienza, le api (*Apis mellifera*) si ripuliscono utilizzando le zampe. Si spazzolano le antenne e il corpo, le ali e l'addome, rimuovendo polvere e particelle. Da buoni insetti sociali, le operaie si impegnano anche nella pulizia reciproca all'interno dell'alveare, che è fondamentale per prevenire la diffusione di malattie e parassiti, come gli acari *Varroa destructor*, che possono essere devastanti per le colonie. L'attività contribuisce al benessere complessivo dell'alveare, favorendo la collaborazione tra le api.

RELAX IN PISCINA

I macachi del Giappone (*Macaca fuscata*) sono famosi per l'abitudine di immergersi nelle sorgenti termali calde durante i mesi invernali, restando con gli occhi chiusi e un'espressione di puro piacere e relax dipinta sul volto. Questi bagni non sono solo un modo per riscaldarsi, ma diventano anche momento di incontro e pubbliche relazioni.
Le femmine e i giovani sono particolarmente inclini a fare il bagno insieme, creando un ambiente di collaborazione e di gioco.
In questi momenti le scimmie dedicano molto tempo a ripulirsi la pelliccia a vicenda (foto), anche se gli individui dominanti tendono a far lavorare molto i loro simili, senza restituire il favore.

Alcuni uccelli si strofinano sul corpo formiche vive o si lasciano ricoprire

Tomas Drahos/Shutterstock

UN VESTITO DI FANGO

L'ippopotamo (*Hippopotamus amphibius*) arriva a pesare tre tonnellate, ma ha una pelle delicata, sensibile al sole africano, soprattutto quando esce dall'acqua. Per proteggersi, il grande erbivoro produce una secrezione oleosa rossastra, che offre ulteriore schermo dal sole, soprattutto sul dorso, che emerge regolarmente dall'acqua. Quando l'ippopotamo deve abbandonare la sua pozza, per trasferirsi o trovare da mangiare, un bagno di fango può essere la soluzione ideale: il sedimento agisce come un isolante naturale, che mantiene la pelle fresca nelle ore più calde della giornata e allontana gli insetti che pungono.

Masashi Mochida/Getty Images

da esse: l'acido formico rilasciato aiuta a uccidere parassiti e batteri

Stephen Dalton / Minden Pictures

LINGUA TERGICRISTALLO

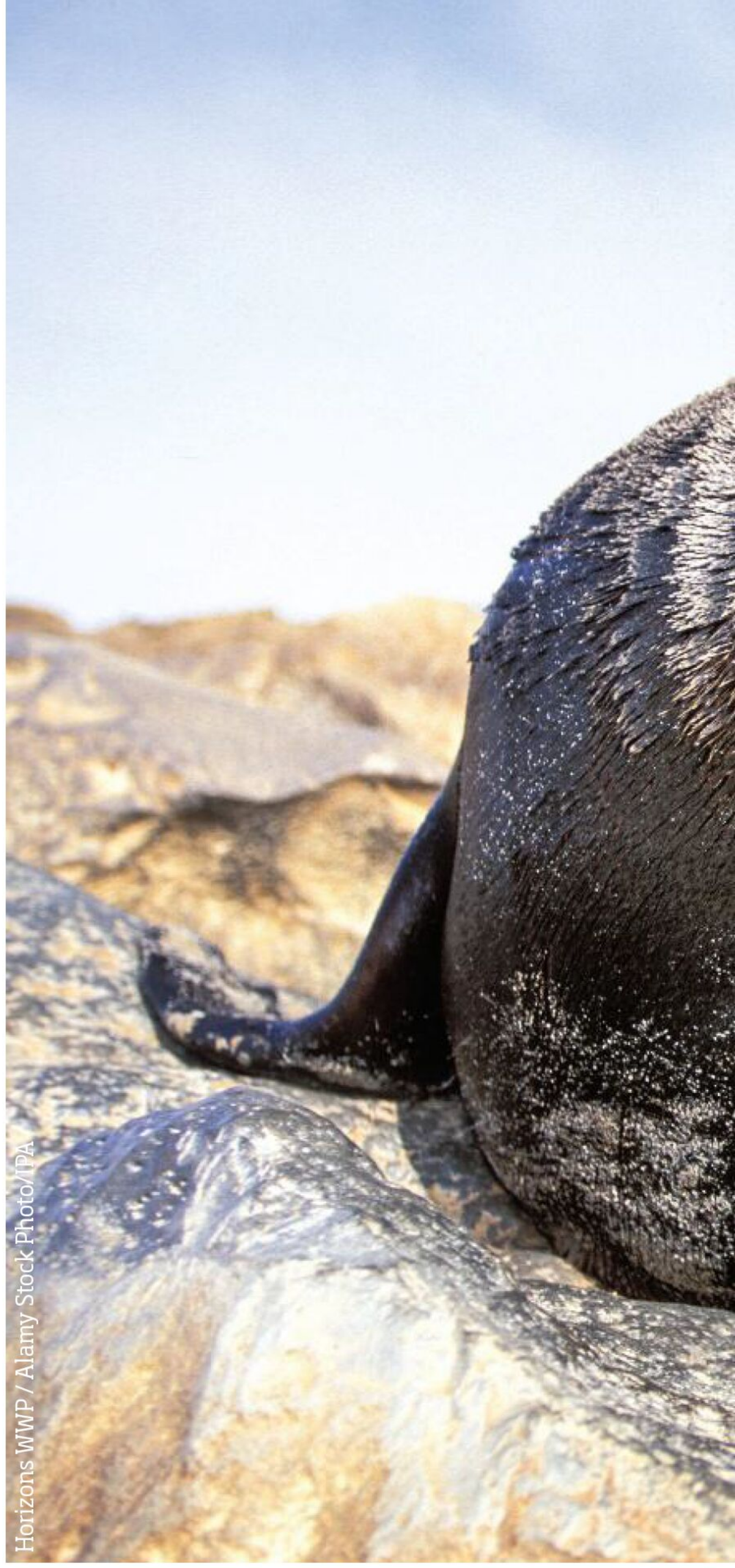
I gechi, come questo *Uroplatus henkeli* del Madagascar, hanno occhi molto grandi che garantiscono un'ottima visione notturna. Viste le dimensioni dei bulbi, la palpebra non ha la mobilità necessaria per chiudersi completamente sull'occhio, come avviene in molti altri rettili. Menomale che c'è la lingua, che diventa uno strumento fondamentale per mantenere l'occhio pulito: dotata di una superficie ruvida e leggermente adesiva, è capace di estendersi su tutto il bulbo oculare, rimuovendo polvere e detriti.

I gatti utilizzano la loro lingua ruvida per lisciare e pulire il pelo: la saliva contiene enzimi che aiutano a rimuovere lo sporco

LA MANUTENZIONE DELLE ANTENNE

Negli insetti, le antenne sono organi di senso fondamentali, capaci di individuare gli odori dispersi nell'aria. Il maschio della mantide africana *Idolomorpha dentifrons* in foto, per esempio, senza le sue antenne piumate non potrebbe localizzare le femmine nella savana dove vive. Gli insetti fanno a meno dell'acqua per lavarsi, e spesso si affidano all'apparato boccale. Nel caso delle mantidi, come per grilli e scarafaggi, il capo dispone di appendici sensoriali e di manipolazione, chiamate palpi, utili per mantenere le antenne in posizione mentre vengono ripulite dalle mandibole.

Piotr Naskrecki / Minden Pictures



Horizons WWP / Alamy Stock Photo/IPA

STAZIONE DI PULIZIA

L'igiene è un problema serio anche in acqua, perché l'elemento liquido è un mezzo ideale per i piccoli parassiti che possono muoversi in tutte le direzioni. Per i pesci, che sono privi di arti, ripulirsi è più complicato che per altri vertebrati. Fortunatamente ci sono le "stazioni di servizio" dei labridi pulitori (*Labroides dimidiatus*). Si tratta di angoli di barriera corallina nei quali questi pesciolini neri e blu si occupano della rimozione dagli altri pesci di piccoli crostacei, larve e vermi, compresi quelli che si nascondono in bocca e tra le branchie dei "clienti" (foto).

PAUSA SULLA TERRAFERMA

Anche se sono nuotatrici formidabili, le otarie del Capo (*Arctocephalus pusillus*) trascorrono più di metà della loro giornata sulla terraferma. Oltre a riposare, si dedicano alla cura del manto, che le isola dalle fredde acque dell'Africa Meridionale. Più atletiche delle cugine foche, questi mammiferi marini possono piegarsi e assumere posizioni sorprendenti per leccare e mordicchiare la pelliccia. Anche le pinne anteriori e posteriori, che sono arti modificati, vengono utilizzate per grattare parti del corpo difficili da raggiungere.

Adobe Stock

LA DOMANDA DEL MESE

Da dove viene il granchio blu?

(domanda inviata da Sebastiano)

2 milioni sono le uova che può arrivare a deporre ogni femmina.

MANDACI LA TUA DOMANDA

REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

di Marco Casareto

Callinectes sapidus è originario della costa atlantica del continente americano, diffuso in particolare in prossimità di estuari e lagune. Per questa ragione **il granchio blu ha trovato un habitat ideale nel Delta del Po, dov'è proliferato a partire dal 2020 provocando enormi danni agli allevamenti di cozze e vongole, di cui è un vorace predatore.** Come sia giunto nel Mediterraneo, verso la metà del secolo scorso, non si sa con certezza. Probabilmente ha viaggiato nelle acque di zavorra delle navi mercantili che fanno la spola con l'America. La sua presenza nelle nostre acque è un problema non solo economico ma anche ambientale, perché sta azzerando la biodiversità delle lagune. In assenza di predatori naturali, l'unico modo per contenerne la diffusione è pescarlo.

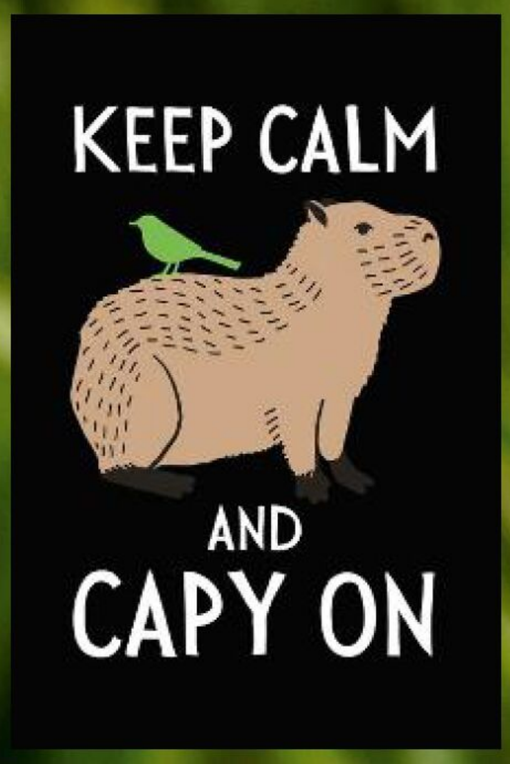
DA MANGIATORE A MANGIATO
Il granchio blu deve il nome al colore delle sue grosse chele, così forti da tagliare anche le reti. In America, da dove proviene, le sue carni sono molto apprezzate in cucina.

Adobe Stock

Carta d'identità

Nome comune: capibara
Nome scientifico: *Hydrochoerus hydrochaeris*
Dimensioni: al massimo lungo 130 cm, alto 60 cm alla spalla, pesante 60 kg
Dove vive: Sud America
Segni particolari: grandi denti incisivi
Habitat: aree umide nei pressi di foreste
Cosa mangia: vegetazione e frutti

Hiroya Minakuchi / Minden Pictures



UN'ARIA DISTACCATA
Con quel muso squadrato, le orecchie piccole e l'occhio inespressivo, sui social il capibara è diventato l'emblema dell'imperturbabilità.

Il GIGANTE dei roditori

Dato il metro abbondante di lunghezza e il mezzo quintale di peso si stenta a crederlo, ma il capibara è parente stretto di topi, arvicole, cavie e cincillà.

di Marco Colombo

DENTATURA IN CONTINUA CRESCITA
I denti crescono continuamente per compensare l'usura dovuta alla masticazione dei vegetali di cui si nutre.

Alamy Stock Photo/IPA

Getty Images

TUTTI DIETRO ALLA MAMMA
Una femmina può partorire fino a otto cuccioli, che dopo pochi giorni sono già in grado di seguire la madre ovunque.

Durante la stagione secca è capace di digerire anche le piante più coriacee e meno nutrienti

Il nome è simpatico: capibara. Ma che significa? Non tutti gli esperti sono concordi, ma pare che derivi da una lingua nativa sudamericana (del Brasile, per la precisione) e che sia una complicatissima fusione delle parole "foglia", "sottile" e "mangiare" che si può tradurre con "mangiatore di foglie sottili". Ma questo colossale roditore ha anche un altro nome, molto meno utilizzato, che è idrochèro, cioè "maiale d'acqua": tozzo, con il muso lungo e le grandi narici, effettivamente può ricordare un po' un suino.
Lungo poco meno di un metro e mezzo, è alto alla spalla al massimo una sessantina di centimetri. Le femmine, più grandi, possono raggiungere i 60 chilogrammi di peso, anche se in media si tratta di animali più piccoli, attorno ai 40 kg. Ad ogni modo, sono davvero grandi per essere roditori! I loro parenti più stretti sono dunque topi, arvicole, istrici e nutrie, alle quali somigliano parecchio, eccezion fatta per la coda, che è cortissima. La colorazione del pelo è marrone, con poca variabilità.

BUON NUOTATORE

Si tratta di una specie strettamente legata agli ambienti acquatici, per i quali mostra diversi adattamenti: primo fra tutti, la posizione sopraelevata di occhi, narici e orecchie, per poter respirare comodamente in superficie, ma anche le dita delle zampe lievemente palmate.

Adobe Stock

ADATTATO AGLI AMBIENTI ACQUATICI
I piedi semi-palmati e la posizione sopraelevata di occhi, narici e orecchie gli permettono di nuotare comodamente.

CAPY: Nature's Affectionate Charm

Ovviamente, le zone forestate ricche di vegetazione sulle sponde dei fiumi sono "l'altra metà" del suo mondo, di fondamentale importanza per molte delle attività del capibara. Ha comunque un legame

Shutterstock

La vita di gruppo offre protezione dai predatori e la possibilità di condividere le risorse alimentari

AGGUATO NELLA FORESTA. Sfruttando il mimetismo del proprio manto maculato, il giaguaro resta immobile tra il folto della vegetazione per saltare fuori all'improvviso.

profondo, stretto e intenso con l'elemento liquido: lo testimonia la possibilità di rimanere in apnea anche per cinque minuti, per sfuggire ai suoi acerrimi nemici, i giaguari. **Questi grandi felidi, infatti, tendono agguati letali sulle sponde, rimanendo immobili e sfruttando il mimetismo del proprio manto maculato, per approfittare delle decine di gustosi chili di carne semoventi che sono i capibara.** Proprio per questo motivo il nostro, all'occorrenza, può anche correre a sessanta chilometri orari, una sorta di panzer lanciato a tutta velocità nel folto della vegetazione.
I pericoli, infatti, non sono pochi: oltre ai già citati giaguari, lunghe anaconda dalle spire muscolose e potentissime attendono nell'acqua bassa e torbida, pronte a sferrare morsi letali e stritolare le prede, così come i caimani che possono approfittare dei piccoli di capibara incustoditi.

UNA DIETA... PARTICOLARE

Insomma, anche per i roditori più grandi al mondo la vita non è facile, seppur non debbano fronteggiare gufi e falchi come i topolini più piccoli. In tutto questo fuggi fuggi, poi, i capibara devono mangiare molto per sostenere il proprio metabolismo: oggetto delle loro attenzioni sono soprattutto le piante palustri, anche sommerse, ma soprattutto quelle che sporgono dalla superficie dell'acqua e crescono sulla riva. Possono pure mangiare i frutti che periodicamente cadono dagli alberi, e rosicchiare cortecce e tronchi, ma **tra i comportamenti più bizzarri dobbiamo ricordare l'autocoprofagia: in pratica, mangiano i propri escrementi.** Perché? I ricercatori hanno scoperto che è molto utile per "coltivare" e rinforzare la flora batterica intestinale. Ciò risulta vantaggioso per digerire la cellulosa, ottenendo il massimo

Thomas Marent / Minden Pictures

dell'energia, anche grazie alla capacità di ruminare rigurgitando il cibo in bocca e rimasticandolo.

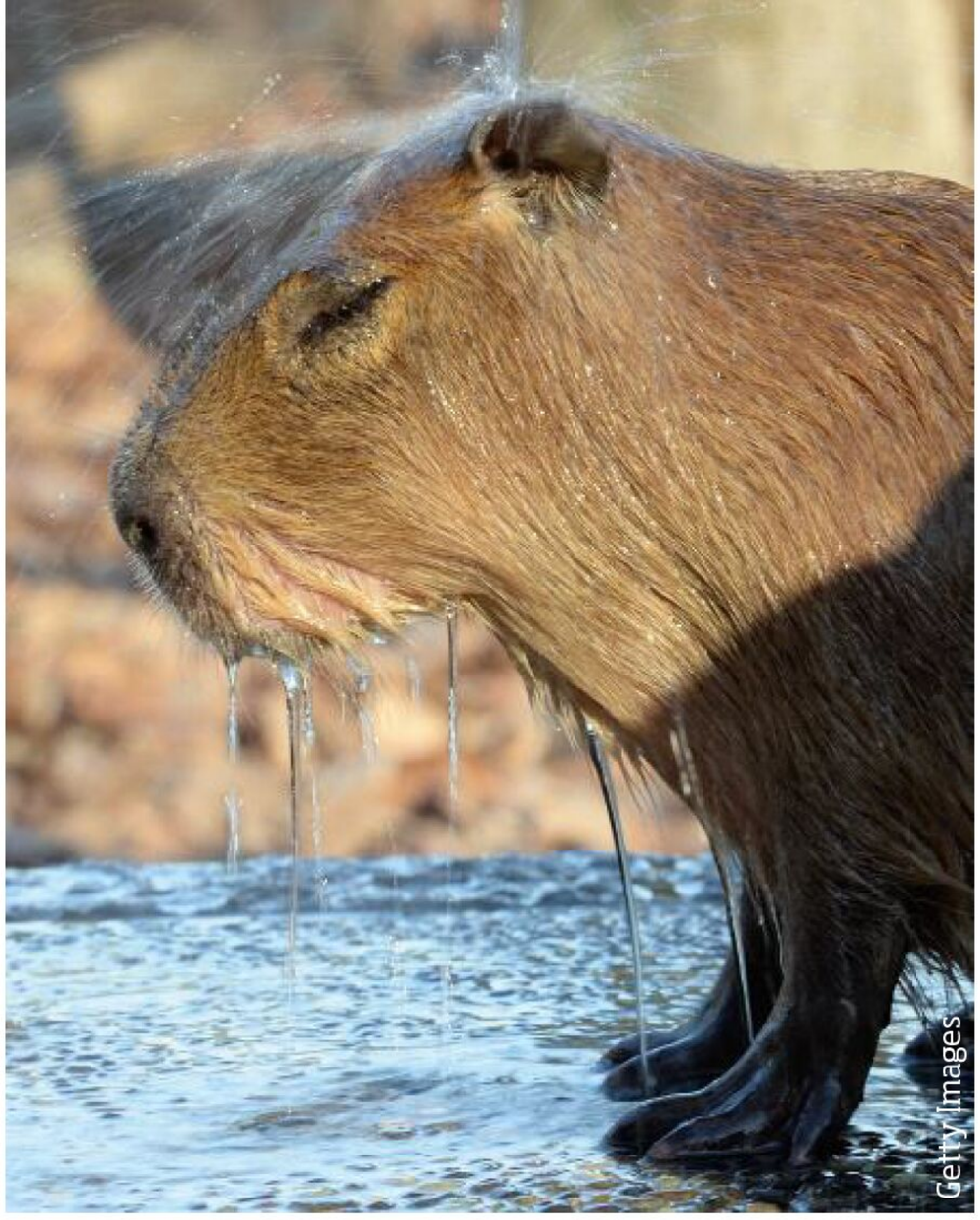
ETICHETTE ODOROSE

I capibara vivono in gruppi più o meno numerosi a seconda della zona: si è visto che durante la stagione secca possono radunarsi fino a una cinquantina di individui insieme, mentre nella stagione delle piogge (quando il cibo è più abbondante) il minor vincolo trofico fa sì che i gruppi siano più piccoli, attorno ai venti individui, perlopiù adulti con qualche giovane.
Hanno delle gerarchie, come spesso accade in animali che mostrano una tale struttura sociale: i maschi più grandi hanno la precedenza negli accoppiamenti, e difendono le femmine da eventuali intrusi più piccoli. **Un ruolo importante ha la marcatura odorosa, tramite ghiandole collocate sul muso e posteriormente,** con le quali proprio i maschi dominanti lasciano il proprio odore

Getty Images

COME UNA GRANDE FAMIGLIA
Tra i capibara è diffuso l'*alloparenting*, per cui le femmine allattano e si prendono cura anche dei piccoli non propri.

A SUO AGIO CON L'ACQUA
Il capibara trascorre molto tempo a contatto con l'acqua, per mantenersi fresco durante le calde giornate tropicali.


Getty Images

LITIGI SOLO TRA MASCHI
I maschi dominanti difendono con forza il proprio harem, ma è difficile riuscire a respingere ogni intrusione.

Shutterstock (2)

Viene cacciato a scopo alimentare o per liberare da potenziali competitori

addirittura sulle femmine. E però, come spesso accade, sono sempre queste ultime a decidere: siccome l'accoppiamento avviene solo in acqua, se non interessate possono immergersi o uscire per evitare le attenzioni di maschi indesiderati.
Dopo una gestazione di circa 5 mesi, vengono dati alla luce di solito 4-5 piccoli, senza che venga scavata alcuna tana; dopo pochi giorni, infatti, seguono già la mamma ovunque, mangiando erba e succhiando anche il latte.
È interessante sottolineare che in questa specie è frequente l'*alloparenting*, per cui le femmine possono all'occorrenza allattare e curare piccoli non propri, come in una grande famiglia.

RESILIENTI PER NATURA

Osservare i nuclei di capibara in azione è curioso, anche per via delle numerose tipologie di vocalizzazioni, che includono fischi, sbuffi e altri suoni a frequenze più basse.
Essendo roditori, i capibara possono resistere bene ai "contraccolpi" sulle loro popolazioni: la riproduzione abbastanza veloce, con diversi piccoli, dà infatti loro la possibilità di non ridursi mai in densità troppo

le aree destinate a pascolo

basse. Ciononostante, in certe aree la caccia (a scopo alimentare) e la persecuzione (al fine di liberare aree di pascolo del bestiame dai competitori) potrebbero avere conseguenze negative sul lungo termine, soprattutto in termini di variabilità genetica. **È da aggiungere tuttavia che il prelievo in natura sta probabilmente diminuendo, perché la specie viene allevata di proposito (è molto facile) proprio per la sua carne, ritenuta buona e ampiamente commercializzata in Sud America.**

Di tutto questo, il colosso dei roditori non si cura: un fiume pieno di verdi spuntini e tanta acqua sono il connubio perfetto perché il capibara lo ritenga un paradiso!

FRUTTA E BAGNI CALDI PER I CAPIBARA "GIAPPONESI"

Curiosamente, i capibara tenuti negli zoo giapponesi hanno un'opportunità unica. D'inverno, quando fa molto freddo e addirittura nevica, fanno bagni caldi nelle vasche termali (*onsen*), spesso circondati da agrumi e petali di fiori: una visione decisamente zen.
Seppure foto (sopra) e video di questa pratica diventino virali sul web come manifesto dell'indolenza dei capibara "coccolati", alla base c'è un fondamento: le basse temperature impediscono agli animali di stare a lungo in acqua (come la loro etologia richiede) e quindi gli operatori degli zoo usano l'acqua calda proprio per favorirli, organizzando addirittura gare e puntando sugli individui che restano di più... a mollo.

Chi vive più a lungo? Chi sopporta le temperature più estreme? Te lo diciamo noi, con i numeri!

ANIMALI IN CIFRE

di Francesco Tomasinelli

CENTENARI
La tartaruga delle Galapagos (*Chelonoidis nigra*) può superare i 200 anni d'età.

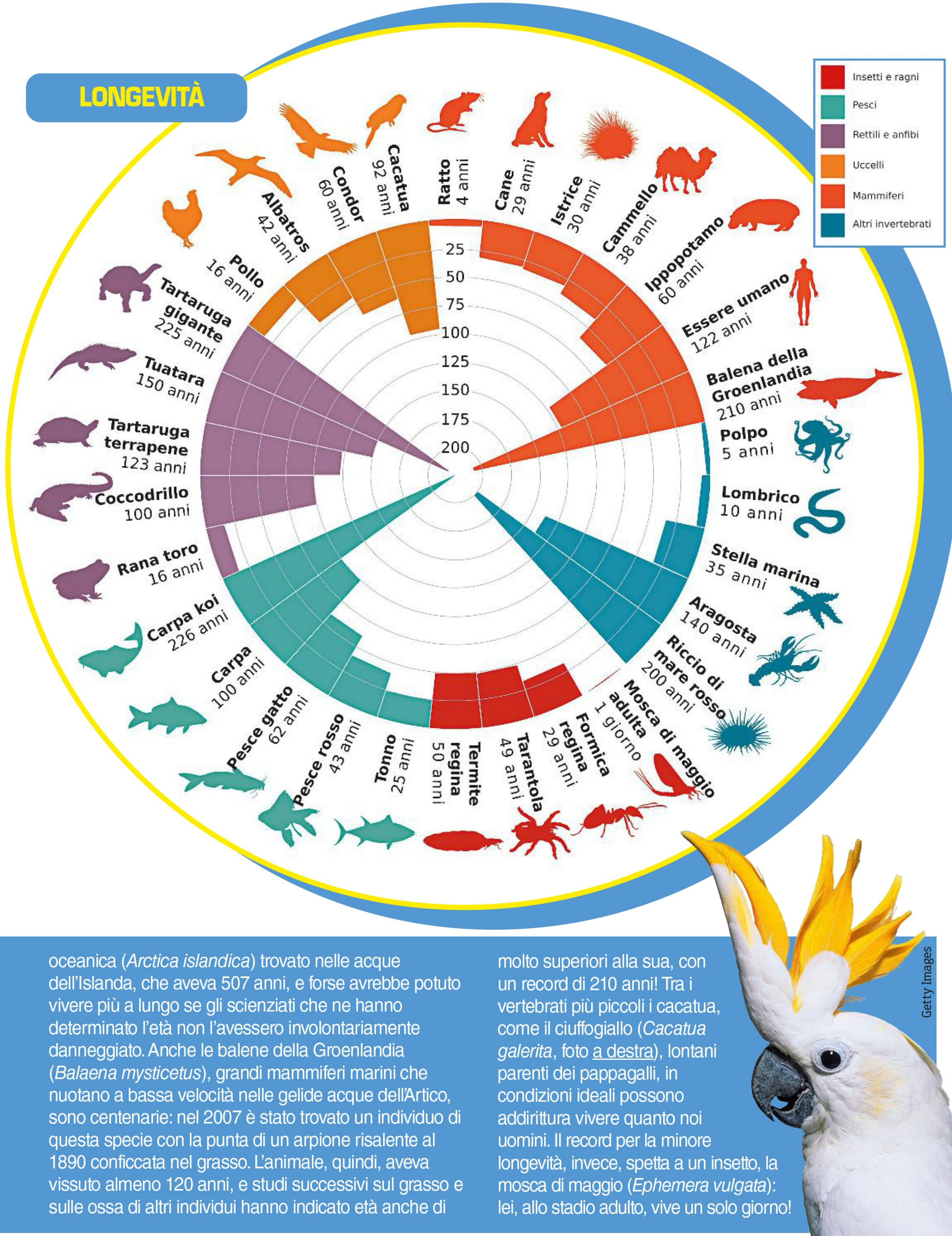
Tui De Roy / Minden Pictures

Gli animali possono fare cose straordinarie: vivere per secoli, correre veloci quanto un'automobile e resistere a temperature da ustione o da congelamento. **Quasi ogni gruppo, tra vertebrati e invertebrati, ha i suoi campioni che sembrano "progettati" per battere un record, ma c'è sempre un prezzo da pagare: chi è forte in un campo, lo è meno in un altro...** Per questo possiamo dire che nel mondo animale non esistono supereroi dotati di superpoteri, ma solo individui che lottano per la loro sopravvivenza.

CREATURE QUASI IMMORTALI

I valori sorprendenti di longevità riportati nella tabella sopra sono casi da record. Un uomo, per esempio, può superare i 100 anni di età in un Paese moderno, e il record attuale certificato è di una donna francese, Jeanne Calment, che ha vissuto 122 anni. Gli animali, presi nell'insieme, riescono comunque a far impallidire i nostri record, soprattutto se si cerca negli oceani: alcuni molluschi bivalvi dei mari freddi, simili alle ostriche, per esempio, possono vivere addirittura per secoli! Il record appartiene a un esemplare di vongola

LONGEVITÀ



oceanica (*Arctica islandica*) trovato nelle acque dell'Islanda, che aveva 507 anni, e forse avrebbe potuto vivere più a lungo se gli scienziati che ne hanno determinato l'età non l'avessero involontariamente danneggiato. Anche le balene della Groenlandia (*Balaena mysticetus*), grandi mammiferi marini che nuotano a bassa velocità nelle gelide acque dell'Artico, sono centenarie: nel 2007 è stato trovato un individuo di questa specie con la punta di un arpione risalente al 1890 conficcata nel grasso. L'animale, quindi, aveva vissuto almeno 120 anni, e studi successivi sul grasso e sulle ossa di altri individui hanno indicato età anche di molto superiori alla sua, con un record di 210 anni! Tra i vertebrati più piccoli i cacatua, come il ciuffogiallo (*Cacatua galerita*, foto a destra), lontani parenti dei pappagalli, in condizioni ideali possono addirittura vivere quanto noi uomini. Il record per la minore longevità, invece, spetta a un insetto, la mosca di maggio (*Ephemera vulgata*): lei, allo stadio adulto, vive un solo giorno!

Getty Images

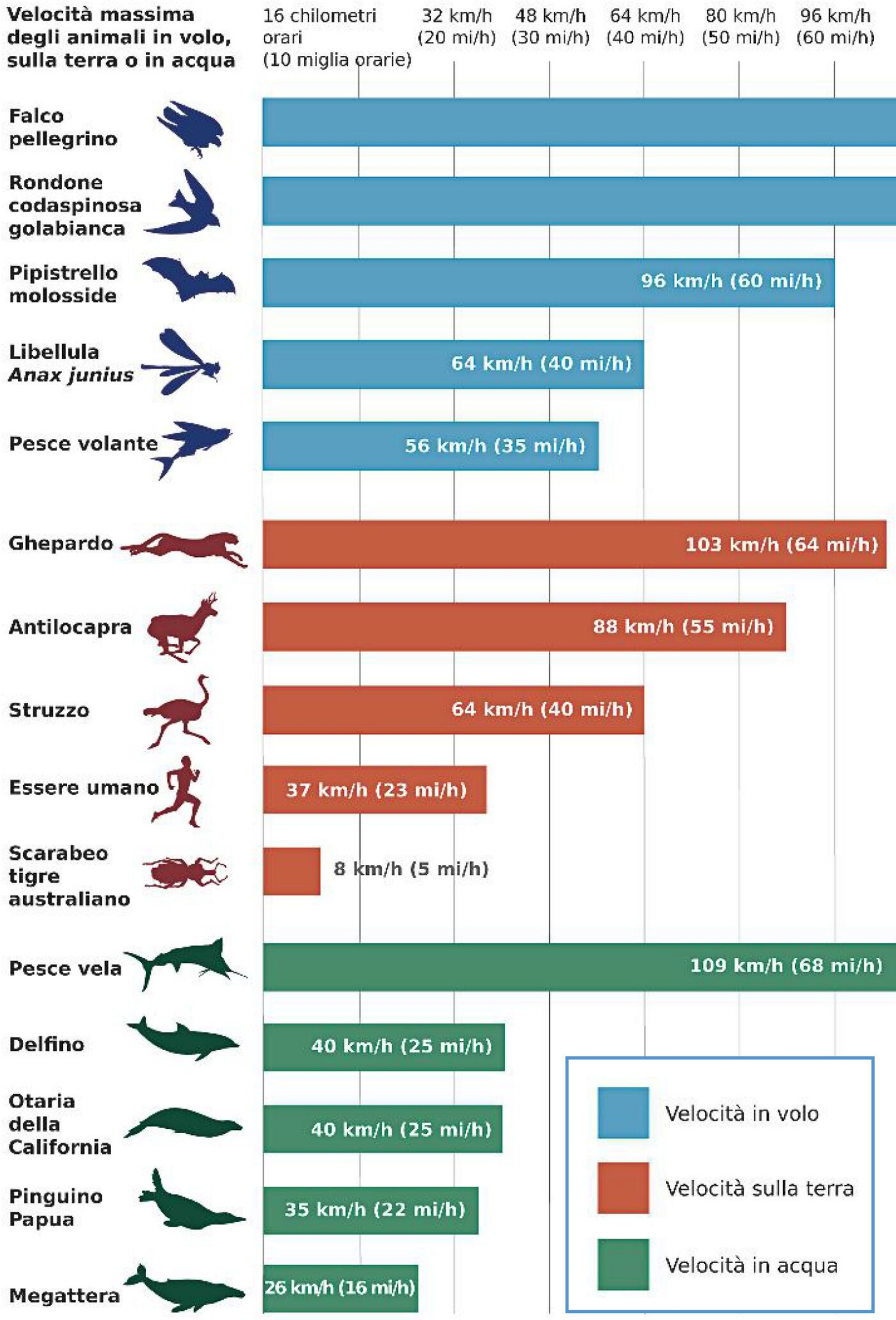
Illustrazioni di Steve Jenkins tratte dal libro "Animali in cifre", Edizione Sonda

VELOCITÀ

Essere veloci è fondamentale per la sopravvivenza: serve per catturare prede, o per evitare di essere catturati

UN PICCOLO VELOCISTA

Alcuni coleotteri cicindelidi (che in inglese vengono chiamati "scarabei tigre", perché sono temibili predatori) possono correre a 5 km/h. Può sembrare poco, ma alla massima velocità questo insetto, lungo circa 1 centimetro, percorre in un secondo una lunghezza pari a 120 volte quella del suo corpo.



"BOLIDI" IN ARIA, IN ACQUA O SULLA TERRA

Nel mondo animale esistono moltissimi velocisti, sia tra le prede sia tra i predatori. Il ghepardo (*Acynonix jubatus*) cattura le prede filando a più di 100 km/h, ma se arriva allo scontro fisico con altri grandi carnivori della savana deve abbandonare il campo, perché la sua corporatura fragile, costruita per correre, non gli consente di affrontare avversari come un leopardo o una iena.
Anche il formidabile falco pellegrino (*Falco peregrinus*) ha corpo e ali progettati per la velocità: addirittura le narici si possono chiudere per regolare il flusso dell'aria eccessivo durante le sue picchiate a oltre 300 km/h.

Getty Images

ATTACCHI A SORPRESA
Nelle sue picchiate ad alta velocità il falco pellegrino raccoglie le ali vicino al corpo; cerca sempre di attaccare la vittima dall'alto e alle spalle.

COSÌ AUMENTA LO SPRINT
La pinna dorsale del pesce vela può essere abbassata per ridurre la resistenza in acqua e aumentare quindi la velocità.

J.-M. Labat & F. Rouquette/Biosphoto/Mondadori Portfolio

COME UN'AUTO
Quando corre alla massima velocità un ghepardo passa più tempo "in volo" che con i piedi per terra: passa da 0 a 100 km/h in circa 4 secondi, come un'auto sportiva.

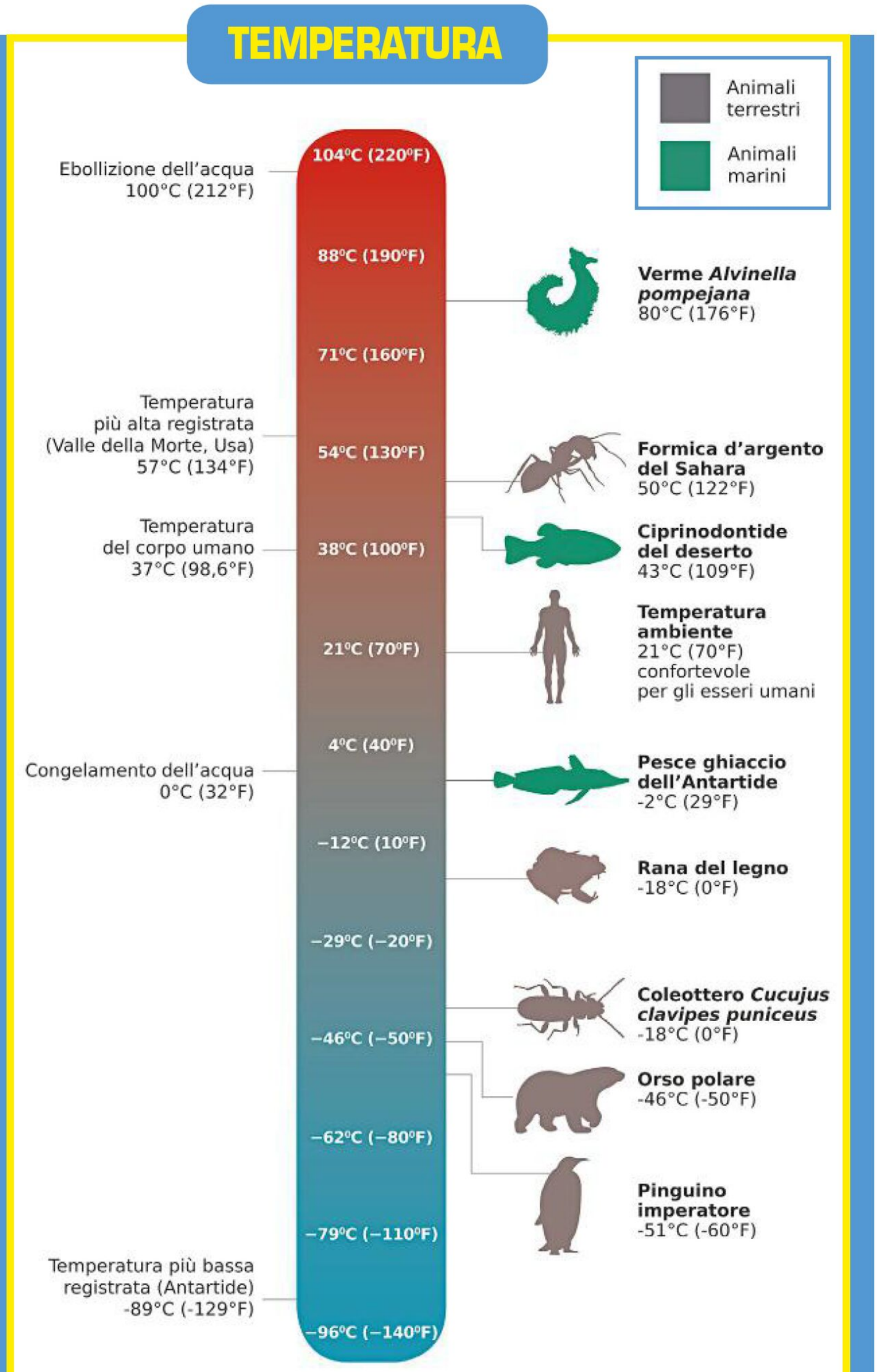
Getty Images

Considerate le loro dimensioni (circa 10 cm di lunghezza) le prestazioni di alcune libellule, che superano i 50 km/h, sono altrettanto sorprendenti: merito delle 4 grandi ali, semirigide ma leggerissime, collegate a muscoli potenti che occupano quasi tutto il torace dell'insetto.
Ma muoversi rapidamente in mare è ancora più difficile, perché l'acqua è centinaia di volte più densa dell'aria: per questo i brevi scatti a più di 100 km/h del pesce vela (*Istiophorus platypterus* e *I.albicans*) sono davvero straordinari.
Oltre alla forma idrodinamica, che ricorda un arpione, lo sprint del pesce si deve alla coda a forma di falce mossa da muscoli potenti, mantenuti a una temperatura superiore rispetto a quella dell'acqua.

Avere adattamenti per resistere alle basse temperature consente a molti animali di non migrare durante la stagione fredda

TRUCCHI CONTRO IL CALORE E PROTEINE ANTIGELO

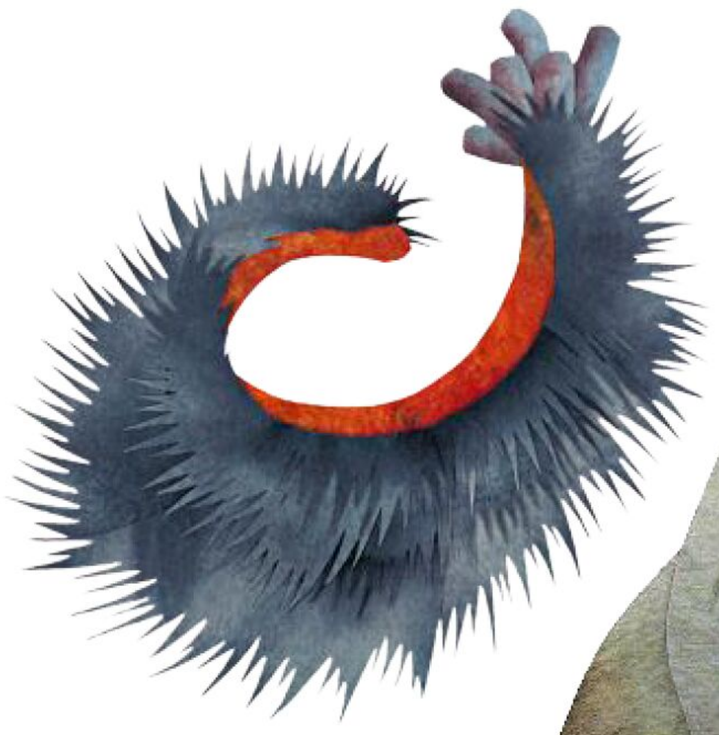
Sulla terraferma l'escursione tra la temperatura massima e quella minima può essere di oltre 100°C (si passa dai deserti più caldi dove si raggiungono i 55°C, al Polo Sud in inverno, dove la temperatura oscilla tra i -50 e i -90°C). Esistono animali che riescono a sopravvivere anche in queste condizioni limite: il verme marino *Alvinella pompejana* (detto anche verme di Pompei), per esempio, può tollerare temperature dell'acqua di 80°C, vicino al punto di ebollizione; vive in prossimità di sorgenti idrotermali profonde dalle quali fuoriesce acqua calda e acida, riscaldata dall'attività vulcanica.
Le formiche del genere *Cataglyphis*, invece, corrono sulla sabbia del deserto a 50°C, in condizioni che a noi provocherebbero terribili ustioni sui piedi. Nelle ore più calde della giornata escono dalla tana e perlustrano il deserto alla ricerca di insetti morenti o uccisi dal sole. Per evitare di essere bruciate hanno zampe molto lunghe, che sollevano dal terreno ardente, e si spostano rapidamente, con sprint di 30 centimetri al secondo. Infine, c'è chi ha fatto della resistenza al freddo estremo il suo stile di vita: i "pesci ghiaccio" vivono nelle gelide acque del Polo Sud, dove la temperatura oscilla tra i -2 e i 2°C. Riescono a sopravvivere grazie alla presenza nel sangue di proteine anti-congelamento.



Adobe Stock

Stefan Christmann / BIA / Minden Pictures

VICINI VICINI Sulla terraferma il famoso pinguino imperatore (*Aptenodytes forsteri*) resiste a venti gelidi a -50°C. Lo spesso piumaggio a più strati e la strategia di stare tutti vicini a stretto contatto consente loro di superare l'inverno antartico senza doversi spostare a Nord.



NON TEME IL CALDO *Alvinella pompejana* (sopra), resiste al calore grazie a sostanze termostabili contenute nei tessuti.

ECCOMI QUI Il puntino che vedete all'interno del cerchio grigio, è un tardigrado a grandezza naturale.

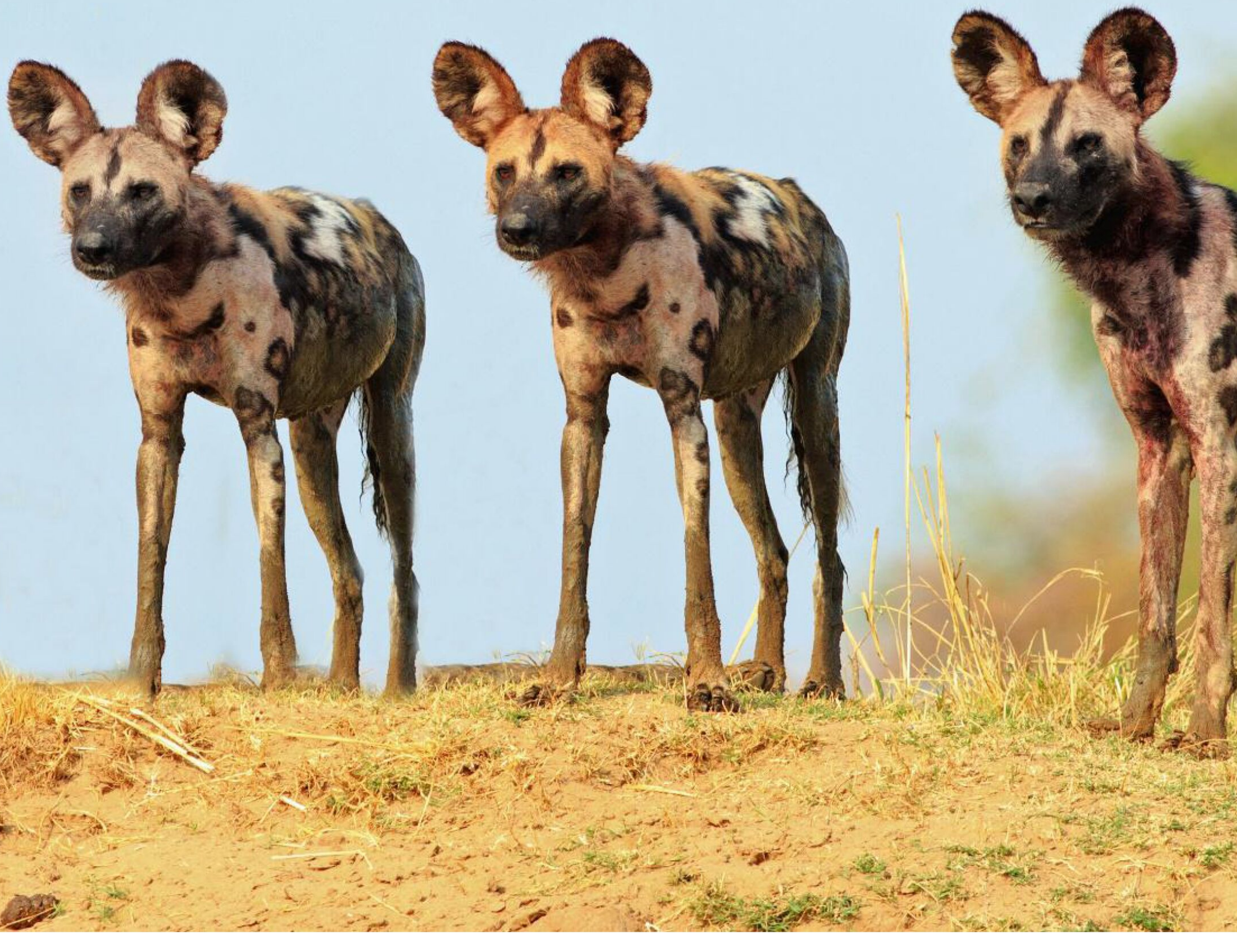
SCUDI PROTETTIVI Molte formiche che vivono nel deserto, come questa *Camponotus detritus* (a sinistra), hanno l'addome rivestito di peluria, che le proteggono dalla sabbia rovente.

MINUSCOLI MA MOLTO RESISTENTI

I tardigradi, invertebrati lunghi meno di un millimetro, hanno straordinarie capacità di resistenza: se le condizioni ambientali sono sfavorevoli entrano in una fase di "vita sospesa" e possono cavarsela senz'acqua per anni, sopportando temperature estreme (resistono alcuni minuti a 150°C e per giorni a -200°C). In alcuni test sono sopravvissuti per 10 giorni nello spazio, dove tutti gli altri organismi soccombono.

Vive in branchi guidati da una coppia dominante: la cooperazione è la chiave del suo successo.

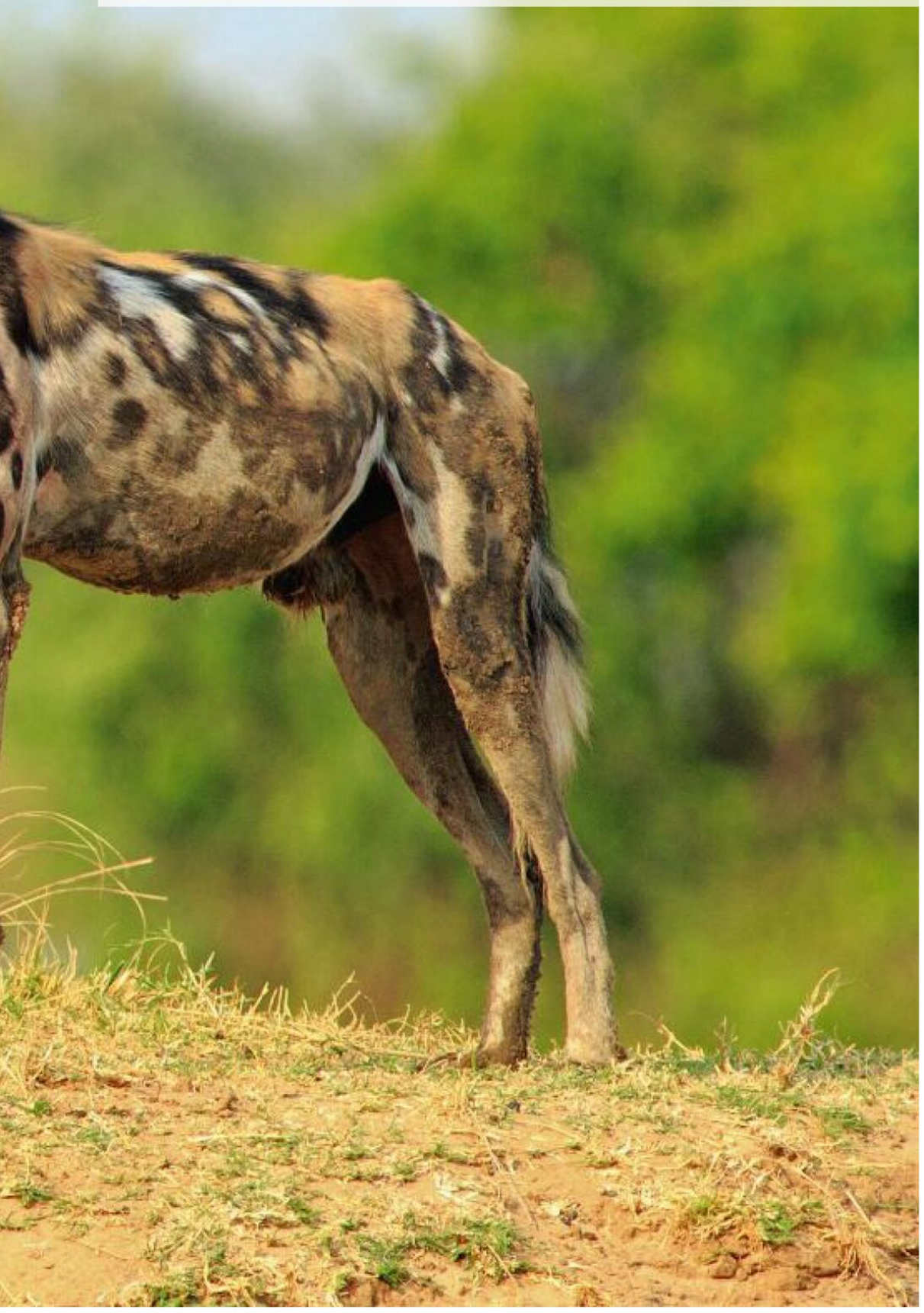
Il licaone



Adobe Stock (2)

I licaoni vivono in branchi da 4 a 40 individui (erano più numerosi prima che la loro popolazione diminuisse drasticamente). **Il branco è composto da una coppia riproduttiva monogama: il maschio e la femmina alfa. Solo la femmina alfa mette alla luce una cucciolata** (da 2 a 11 cuccioli) che nasce in tana ed esce per lo svezzamento tra le 5 e le 12 settimane di età. **I cuccioli vengono accuditi dall'intero branco e ogni membro contribuisce alla loro custodia, restando nei pressi della tana come "baby sitter" e rigurgitando la carne ingerita dopo la caccia.** Utilizzano come tane quelle scavate dagli oritteropi (spesso ampliate da facoceri o istrici), oppure grotte e fessure in aree rocciose. La stagione di "denning", quando il branco resta nei pressi della tana per accudire la cucciolata,

Il licaone (*Lycaon pictus*), chiamato anche cane selvatico africano è un canide snello, dalle gambe lunghe, con mantello a chiazze nero, marrone, bianco, nocciola e oro, unico per ogni individuo. A questa particolare pelliccia deve il suo altro nome: painted dog (cane dipinto). Il muso è nero, le orecchie sono grandi e arrotondate (ricorda Topolino dei cartoni animati). La coda ha la punta bianca: una bandiera utile per tenere in contatto i membri del branco durante la caccia. Lungo 75-110 cm, alto al garrese 75 cm, pesa 18-36 kg.



dura di solito tre mesi.

CURA DEGLI ANZIANI, SCELTE CONDIVISE

I licaoni sono molto socievoli: i branchi condividono il cibo e accudiscono i membri più deboli, anziani o malati. Comunicano tramite movimenti delle orecchie e della coda, postura del corpo, starnuti, sottili richiami simili a quelli degli uccelli e un profondo richiamo cupo; le

LA FORZA DEL BRANCO: PER LE PREDE NON C'È SCAMPO
I licaoni cacciano in gruppo e catturano quasi sempre la preda, come questo facocero, inseguendola allo sfinimento.

vocalizzazioni sono chiamate "tocchi".
Il licaone si nutre esclusivamente di carne e il branco caccia come fosse un'unica unità; prima di partire alla ricerca della preda, tutto il gruppo deve acconsentire: un individuo starnutisce e se gli altri rispondono starnutendo a loro volta, partiranno per la caccia tutti insieme, altrimenti questa non avrà luogo.

RESISTENTI E SCATTANTI

Le prede sono antilopi di medie dimensioni, a volte zebre e gnu. **Come la maggior parte dei predatori, svolgono un ruolo importante nell'ecosistema riducendo il numero di animali malati e deboli, contribuendo così a mantenere l'equilibrio naturale** e a migliorare lo stato di salute delle "specie preda". Tra i grandi carnivori, sono probabilmente i cacciatori più efficienti: le prede prese di mira raramente sfuggono.
Nello scatto, possono superare la velocità di 70 km/h, mantenendo la corsa costante e inseguendo la preda fino al suo sfinimento, sbranandola poi in pochi minuti. Il loro metodo di caccia, anche se appare crudo e violento, riduce al minimo la sofferenza della preda. Il bottino viene condiviso con l'intero branco e raramente uccidono più di quanto possono mangiare. **Definiti "crepuscolari", prediligono cacciare la mattina presto e al tramonto.**
Hanno bisogno di vaste aree di habitat intatto

BABY-SITTER PREMUROSI
Tutto il branco si occupa dei cuccioli, proteggendoli dai pericoli e, al ritorno dalla caccia, rigurgitando il cibo per nutrirli.

Adobe Stock

La persecuzione da parte dell'uomo ha portato i licaoni a essere in pericolo critico di estinzione: ne sopravvivono solo 7 mila

per sostenere una popolazione vitale: un singolo branco può avere un'areale di oltre 3.000 km², anche se di solito ha un'estensione di 300-800 km². Durante la stagione di "denning", i territori sono molto più piccoli, spesso di soli 80 km².

CHI PROTEGGE IL CANE DIPINTO

Painted Dog Conservation (PDC) è un'organizzazione senza scopo di lucro che opera in Zimbabwe dagli anni '90. Nasce per contrastare il drastico declino dei licaoni dovuto a cause umane (trappole, incidenti stradali, caccia illegale) e per combattere una generale ignoranza unita a pregiudizi nei confronti di questi animali. **Per gestire i programmi di conservazione, istruzione e sensibilizzazione vengono impiegate oltre 60 persone provenienti dai villaggi locali;** altamente qualificate, lavorano a stretto contatto con la Zimbabwe Parks & Wildlife Management Authority e la Forestry Commission.
Il gruppo anti-bracconaggio pattuglia quotidianamente le aree locali per proteggere direttamente i licaoni in natura, scovando insidie, trappole e persino arrestando i bracconieri.
Sono vari i progetti e i programmi che in atto per migliorare la vita dei residenti locali, tramite la realizzazione di pozzi e orti comuni nelle comunità che approcciano correttamente la convivenza con la natura.

CONOSCERE PER RISPETTARE

Molti bambini in Zimbabwe non hanno la possibilità di vedere la fauna selvatica che li

PERCHÉ È IN PERICOLO

I licaoni un tempo erano distribuiti in tutta l'Africa subsahariana, dal deserto fino alle cime delle montagne, probabilmente erano assenti solo nella foresta pluviale, nei deserti più aridi e nelle isole. Oggi l'IUCN li classifica come "CR": in pericolo critico di estinzione. La specie è in forte declino in tutto il continente, sono circa 7.000 gli individui attualmente censiti, e di questi solo circa 1.500 sono maturi sessualmente. La frammentazione dell'habitat e la persecuzione da parte degli esseri umani (i licaoni possono predare il bestiame e vengono uccisi, talvolta insieme ai cuccioli) sono le cause principali.

UN AIUTO FONDAMENTALE Peter Blinston ha fondato *Painted dog conservation* in Zimbabwe.

Painted Dog Conservation

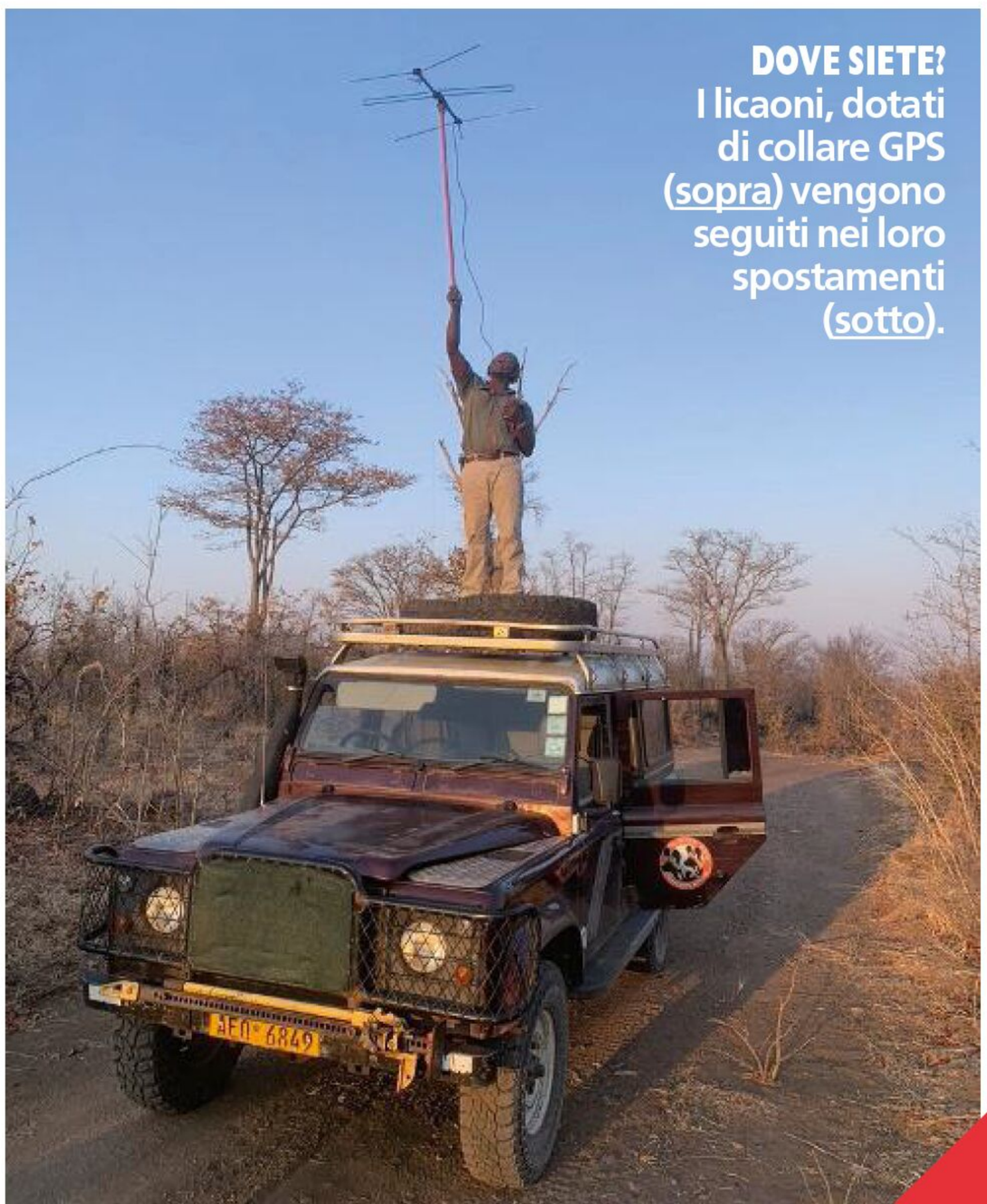
Il centro di riabilitazione provvede a curare gli individui feriti e allevare gli orfani, con lo scopo di restituirli alla natura. Grazie ai collari satellitari, il monitoraggio quotidiano di sei branchi di licaoni nel Parco nazionale Hwange e di quattro branchi tra Mana Pools e Mid-Zambezi, anticipa e previene il potenziale conflitto con gli esseri umani.

Burrard Lucas

PAINTED DOG CONSERVATION protegge i licaoni attraverso l'azione e l'educazione dal 1992.

GUARDA IL VIDEO

circonda e imparare così ad amarla e rispettarla. Per questo è stato creato il "Children's Bush Camp": in questo campo oltre 1.000 ragazzi ogni anno hanno la possibilità di passare 4 giorni immersi nella natura, capire l'importanza della conservazione e la protezione degli ecosistemi. Durante questa esperienza sono accompagnati in safari quotidiani per ammirare la fauna e, con un po' di fortuna, anche i licaoni.



DOVE SIETE? I licaoni, dotati di collare GPS (sopra) vengono seguiti nei loro spostamenti (sotto).

Le squadre anti-bracconaggio rimuovono le trappole illegali, seguono gli spostamenti dei licaoni, arrestano i bracconieri

Adobe Stock

DI NUOVO INSIEME
Nel centro di riabilitazione sono curati individui feriti o orfani, poi reinseriti nel loro branco.

La speranza è di creare consapevolezza e amore nei confronti della natura, come è successo a Belinda che, a 11 anni, ha frequentato il Children's Bush Camp e ha avuto il primo contatto con la fauna selvatica del suo Paese, comprendendo l'importanza della conservazione.
Quando poi nei dintorni della sua abitazione ha trovato un kudu impigliato in una trappola, ancora vivo e relativamente illeso, Belinda è corsa a casa per chiedere aiuto, convincendo i suoi genitori non solo a liberare il kudu, ma anche a rintracciare e arrestare il bracconiere che aveva teso la trappola. Dodici anni dopo questo salvataggio, Belinda è tornata al PDC, per lavorare come ranger anti bracconaggio.

ANIMALI DA SALVARE

Questo articolo è stato scritto in collaborazione con il Cheetah Conservation Fund Italia (che ha un messaggio per voi, inquadra il QR code per leggerlo), partner del CCF nato in Namibia nel 1990 per salvare il ghepardo in natura.

Cheetah CONSERVATION FUND ITALY

PERICOLO SCAMPATO
Belinda con altre ranger e le trappole rimosse. A lato, all'epoca del Bush Camp.

Painted Dog Conservation (2)

«Il Bush Camp mi ha cambiato la vita» - dice Belinda - «sognavo di diventare una ranger anti-bracconaggio e ora sono orgogliosa di esserlo».

IL POSTER DI Focus WILD

SLURP, CHE FAME!

Il procione (*Procyon lotor*), quando si tratta di mangiare, non è certo un tipo schizzinoso. In base al cibo disponibile nell'area in cui vive, la sua dieta può comprendere vermi e insetti, frutta (fresca e secca, come ghiande e noci), verdura, pesci, anfibi, gamberetti, piccoli roditori e uova, di cui è molto ghiotto.

IL POSTER DI Focus WILD

Adobe Stock

INGOMBRANTE MA LEGGERO

Il tucano carenato (*Ramphastos sulfuratus*) è diffuso in tutto il Centro America, tanto da essere l'uccello nazionale del Belize. È chiamato anche tucano arcobaleno per via del suo becco variopinto, che per quanto sembri massiccio è in realtà un osso spugnoso ricoperto di cheratina, una proteina molto leggera e dura.

Adobe Stock

Focus Junior Academy

EDIZIONE 2024

TUTTI A SCUOLA DI GIORNALISMO. ISCRIVETE LA CLASSE

Come si realizza un giornalino? Come si scoprono le fake news? Che cosa possiamo fare per costruire un futuro più sostenibile? Iscrivete la classe ai webinar 2024

LABORATORI GRATUITI VIA ZOOM. SI POSSONO ORGANIZZARE LABORATORI LIVE NELLE SCUOLE

I NOSTRI WEBINAR PER GLI STUDENTI

Focus Junior Academy è un progetto per le classi della scuola primaria e secondaria di I grado.
Le tre lezioni, di un'ora ciascuna, si tengono il giovedì dalle ore 11 alle 12 su Zoom. I temi sono: giornalismo scientifico per ragazzi, fake news, cambiamenti climatici. L'obiettivo è di migliorare le competenze scientifiche degli studenti, allenarli al pensiero critico nonché al rispetto dell'ambiente, per costruire un futuro più sostenibile.
Per una partecipazione più attiva agli incontri si raccomanda la lettura di *Focus Junior* del mese.
Il programma è svolto in collaborazione con il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze (Cicap) e con il Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc).

DATE

- **1, 8, 22 FEBBRAIO** dalle 11 alle 12
- **7, 14, 21 MARZO** dalle 11 alle 12
- **4, 11, 18 APRILE** dalle 11 alle 12
- **2, 9, 16 MAGGIO** dalle 11 alle 12
- **3, 10, 17 OTTOBRE** dalle 11 alle 12
- **7, 14, 21 NOVEMBRE** dalle 11 alle 12

ISCRIZIONI

Per iscrivere la propria classe il docente deve inviare un'e-mail a: academy@focusjunior.it

in collaborazione con cicap cmcc

Gerda. Storia

La trama della favola

La piccola balena Gerda cresce felice con la famiglia nell'oceano sconfinato. Ma un giorno, all'improvviso, si ritrova sola e comincia a vagare per il mare dove incontra tanti nuovi amici: orche, pinguini, gabbiani e persino un polpo. Impara da tutti gli animali qualcosa per migliorare la sua vita e scopre la bellezza del mondo in cui si muove. Alla fine tornerà a vivere in gruppo con i suoi simili, come avviene in natura.

Adobe Stock

di Marco Mastrorilli

La favola di Gerda, tradotta in decine di lingue, ha fatto il giro del mondo e si basa su un fatto reale: i grandi viaggi di questi giganti del mare. Le megattere, ad esempio, compiono migrazioni tra le più lunghe registrate sul nostro Pianeta: uno di questi cetacei, monitorato, è partito dall'Antartide e ha percorso ben 18.942 km in soli 265 giorni.

Sequestrano anidride carbonica

Durante questi viaggi incontrano effettivamente molti altri animali, ma soprattutto compiono un'opera sottovalutata e poco conosciuta: assorbono anidride carbonica (CO^2) come gli alberi, anzi di più!

Ogni balena, in media, durante la sua vita sequestra 33 tonnellate di CO^2 (per una vita media di 60 anni, sono circa 550 kg all'anno), un albero circa 17 kg all'anno. Quando la balena muore, questa CO^2 sequestrata finisce sul fondo dell'oceano, rimanendo fuori dall'atmosfera per secoli, diventando parte del sedimento marino.

Un recente rapporto scientifico del WWF dimostra inoltre che le balene sono in grado di "fertilizzare" gli ecosistemi oceanici, favorendo di fatto la vita degli esseri marini. Immergendosi a

di una balena

(Peter Kavecky)

PIÙ CIBO DISPONIBILE
Le balene con i loro movimenti in orizzontale e in verticale favoriscono la disponibilità di nutrienti negli oceani.

grandi profondità, trasportano minerali come ferro e azoto dal fondo del mare alla superficie, un meccanismo chiamato *whale pump* (pompa delle balene). Inoltre, durante le loro migrazioni, le balene trasportano questi stessi nutrienti attraverso gli oceani. I nutrienti trasportati da questi movimenti verticali e orizzontali favoriscono lo sviluppo di fitoplancton, che produce circa il 50% di tutto l'ossigeno dell'atmosfera, catturando circa il 40% della CO^2 prodotta.

Proteggerle per aiutare anche il clima

Risulta sempre più evidente che tutelare le balene, e farne aumentare la popolazione globale, è una strategia utile anche per la cattura della CO^2 nell'atmosfera. Il WWF ha illustrato, nel suo rapporto internazionale redatto in collaborazione con l'Università dell'Oregon e di Santa Cruz (California), che è fondamentale proteggere le rotte di migrazioni delle balene. Tra le priorità emerge dunque la necessità di estendere, entro il 2030, sino al 30% le aree marine protette.
Tra le altre minacce da contrastare, oltre alle collisioni con le navi, l'inquinamento da plastica, gli attrezzi fantasma in cui possono restare intrappolate (reti da pesca o altri elementi pericolosi), l'inquinamento acustico che impedisce loro di comunicare.

“LIBERA DI MUOVERMI E GRUFOLARE”
Al Surge Sanctuary, nelle Midlands inglesi, ho iniziato una nuova vita.

MAMMA MATILDA

Sono una scrofa e, grazie al mio istinto materno, ho messo in salvo i miei cuccioli e anche me stessa!

di Emilio Vitaliano

Ciao, sapete chi è una scrofa? È la femmina del maiale, come me! Sono nata per fare la mamma e la storia che sto per raccontarvi ve lo proverà. Mi chiamo Matilda, ho 5 anni e sono diventata famosa a giugno del 2021. In quel periodo stavo per dare alla luce i miei piccoli, ma vivevo in un allevamento di maiali destinati al macello: il posto peggiore del mondo per partorire! Si sa, in quei luoghi i cuccioli (definiti “lattonzoli”) vengono strappati alle madri molto presto, proprio com’era successo anche a me. Ecco che, quindi, **un bel giorno ho capito che la scelta migliore sarebbe stata fuggire, e ho programmato un’evasione da film!** In tanti si sono chiesti come abbia fatto, e molti

Tom Woollard

SWNS

"HO PARTORITO IN UN BOSCO"
Il momento in cui mi hanno trovata (a destra) e, qui sopra, appena arrivata al rifugio con i miei piccoli.

Brinsley Animal Rescue

pensano ci sia riuscita grazie a una buca sotto la recinzione. Io preferisco non dire nulla e mantenere il segreto.

Parto nel bosco

Dopo aver abbandonato l'allevamento mi sono

"UNA STORIA A LIETO FINE"
Al sicuro nel rifugio del Brinsley Animal Rescue ho potuto allattare i miei maialini (1), fare le prime passeggiate con loro (2), lasciare che riposassero tranquilli (3) e facessero persino il bagnetto (4) prima del trasferimento al Surge Sanctuary.

"INSIEME PER SEMPRE"
Negli allevamenti i cuccioli vengono presto strappati alle madri, invece qui sono potuti restare con me (5) fino a diventare adulti (6).

Tre anni fa sono fuggita dall'allevamento di maiali dove vivevo per far nascere liberi i miei piccoli e salvarli da un destino crudele

rifugiata in un bosco nei pressi di Ollerton, un paese nel Nottinghamshire, in Inghilterra. Non avevo paura, perché noi maiali, anche quando proveniamo da un ambiente domestico, siamo capaci di adattarci alla vita selvatica. **Io comunque sono stata fortunata e ho ricevuto grandi aiuti. Infatti, dopo aver partorito, sono stata notata da una signora a passeggio con il suo cane.** La donna si è subito preoccupata per me e i piccoli, perché non pensava fossimo al sicuro, e ha allertato l'associazione Brinsley Animal Rescue, un rifugio che si è trasformato nella prima vera casa per la mia prole e dove sono stata battezzata Matilda. Qui pensavo che avrei potuto rilassarmi un po', ma gli allevatori hanno saputo del mio ritrovamento dopo pochi giorni e hanno preteso che tornassi con loro insieme ai miei cuccioli.

Una grande vittoria

La nostra sorte sembrava segnata. I volontari del rifugio, però, non si sono arresi e hanno lanciato una raccolta firme per salvarci. L'iniziativa ha avuto un tale successo che ha convinto gli allevatori a desistere. In fondo, lo ha detto anche la donna che mi ha ritrovata nel bosco, mi sono guadagnata la libertà. Dopo questa grande vittoria gli uomini hanno scelto una casa definitiva per tutti noi: il Surge Sanctuary, nelle Midlands inglesi. Qui ho davvero iniziato una nuova vita, potevo anche grufolare tranquillamente! Prima mi era impossibile, mi era persino stato inserito sul naso un anello di metallo per impedirmelo. **Al Brinsley Animal Rescue me lo hanno tolto e ora posso seguire il mio istinto naturale: noi maiali, come i nostri parenti selvatici, cerchiamo il cibo rivoltando il terreno con il naso.** Un'abitudine non gradita nelle fattorie, perché pare rovini il terreno.

Libera di vivere

Non è certo un problema al Surge Sanctuary, dove durante l’estate sono libera di esplorare l’ambiente per tutto il tempo che voglio. Un’attività che mi piace molto e che alterno a lunghe dormite. Come tutti i miei simili sono onnivora, molto golosa e ho un notevole olfatto (scovo anche i prelibati tartufi!) e pure un buon udito. Per contro, la mia vista non è un granché: lo dimostrano i miei occhi, palesemente piccoli. **Mi piace molto anche rotolarmi nel fango, ma non fate l’errore di tanti: noi maiali non siamo animali sporchi!** Anzi, lo facciamo per proteggerci la pelle dal sole e dai parassiti. In inverno, invece, trascorro le mie giornate al caldo e all’asciutto nella stalla. Devo dire che le comodità mi piacciono parecchio e ci si abitua velocemente. Qui gli esseri umani sono molto gentili e mi viziano pure; io, a essere sincera, mi prendo tante confidenze con loro. Mi lamento con forti grugniti se non mi piace ciò che succede intorno a me. E se voglio qualcosa, uso il naso per spingere con forza.

La vita negli allevamenti

Ogni tanto, quando penso ai milioni di miei parenti che trascorrono la loro esistenza negli allevamenti intensivi, non riesco più a essere serena. Animali rinchiusi in condizioni tremende per la produzione di carne e salumi. Le scrofe trascorrono la maggior parte del tempo in gabbie per la gestazione e il parto. Uno spazio così piccolo che non riescono nemmeno a girarsi su loro stesse: un vero maltrattamento, fisico e mentale. Anche le condizioni igieniche lasciano a desiderare, e chi è prigioniero in questi allevamenti deve continuamente confrontarsi con degrado e sofferenza. **Per non parlare delle condizioni in cui ci**

Ora i miei figli ed io viviamo nel Surge Sanctuary, nelle Midlands inglesi, un luogo che ospita tanti altri animali maltrattati o rifiutati

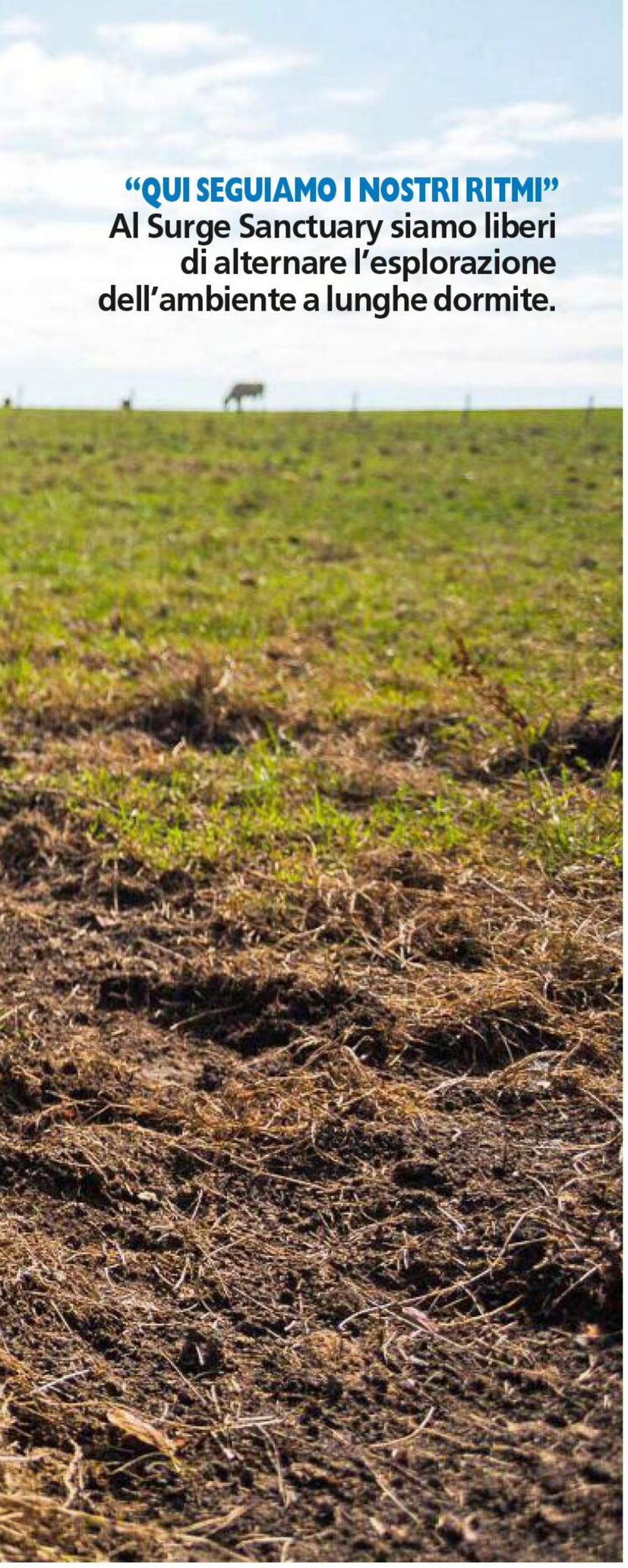
trasportano verso il macello, stipati al caldo torrido d'estate e al freddo gelido d'inverno. Si tratta di una vita che è difficile definire tale, una crudeltà che non dovrebbe lasciare indifferente nessuno. Come se tutto ciò non bastasse, gli allevamenti intensivi sono anche causa di grande inquinamento.

Protagonista di un doc

Per fortuna i miei figli non hanno mai visto questi luoghi macabri, e non li vedranno mai: vivono con me nel santuario e sono al sicuro. Non avrò altri cuccioli perché al santuario non sono previste gestazioni e parti, ma i miei "piccoli" mi tengono già molto impegnata!

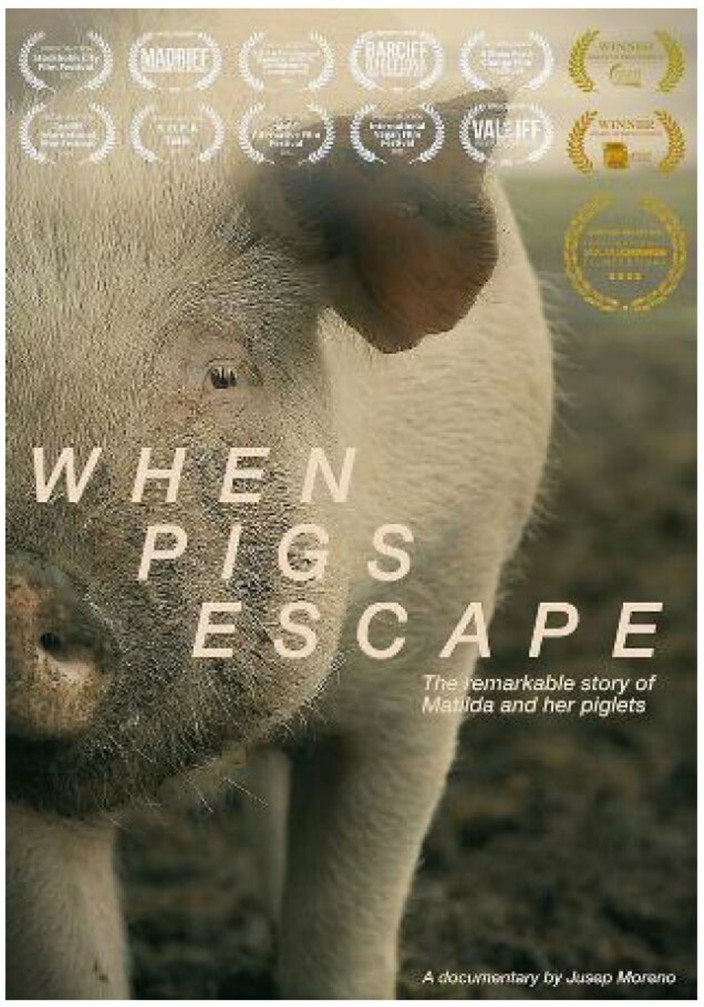
E poi io sono anche una star del video! **Quando sono arrivata al Brinsley Animal Rescue, ho incontrato un volontario, Jusep Moreno, che ha girato un documentario sulla mia storia dal titolo *When Pigs Escape*: così potete vedere qual è la vita di un maiale lontano dagli allevamenti.**

Ci tengo a ringraziare ancora una volta tutti coloro che hanno sostenuto la raccolta firme che ha consentito alla mia famiglia di non tornare nell'allevamento di provenienza. Siamo scampati al macello e potremo avere un'esistenza molto più lunga dei nostri simili allevati come animali da reddito. Magari arriveremo a 10 o addirittura 15 anni. Che soddisfazione, non potrei chiedere niente di più!



“QUI SEGUIAMO I NOSTRI RITMI”
Al Surge Sanctuary siamo liberi di alternare l’esplorazione dell’ambiente a lunghe dormite.

Tom Woollard (2)



Josep Moreno

“METTETEVI NEI MIEI PANNI”
La mia storia è raccontata in questo documentario di Josep Moreno.

“NON È PER SPORCIZIA”
A noi suini piace fare i bagni di fango: serve a proteggere la nostra pelle dal sole e dai parassiti.

L’INTENSA VITA EMOTIVA DEI MAIALI

I maiali hanno elevate doti cognitive e provano emozioni. Sono animali sociali che amano vivere in gruppo, dimostrano empatia, sono in grado di affezionarsi agli essere umani e possiedono un’intelligenza spesso sottostimata. Sono curiosi e in grado addirittura di risolvere problemi e rompicapi geometrici. Il modo in cui i maiali interagiscono con gli essere umani è poi del tutto simile a come si comportano i cani: si affezionano a chi gli vuole bene e cercano le sue attenzioni. Non è un caso che si cominci a percepirli come animali da compagnia. E la storia di Esther, la maialina più famosa del web (qui sotto), morta il 20 ottobre 2023 all’età di 11 anni (ne avevamo parlato su *Focus Wild* n. 149), ha permesso a milioni di persone di scoprire quanto siano straordinari questi animali e quanto sia crudele condannarli a una vita negli allevamenti. Un progetto di ricerca dell’Università di Torino, SO.PIG (SOcially PIG, foto in basso), ha evidenziato come i maiali, per ridurre l’ansia, usino contatti sociali “amichevoli” e come un individuo possa rispondere con uno sbadiglio a un suo simile che ha sbadigliato prima di lui. Lo studio ha rilevato anche che si grattano, masticano a vuoto e scuotono la testa durante un conflitto che avviene nel gruppo di appartenenza, come risposta all’ansia che si genera per il rischio di essere coinvolti nel conflitto stesso. Tutti esempi che testimoniano la capacità di gestire e comunicare gli stati emotivi. Sono dunque animali sensibili, che hanno bisogno della nostra protezione come tutti gli altri.

Esther the wonder pig/Facebbok

SO.PIG Facebook (2)

Un daino GIGANTE

Illustrazioni e testo di Simone Zoccante

Chiamato anche alce irlandese, *Megaloceros giganteus* era un parente del daino odierno. Questo gigantesco cervide, uno degli animali preistorici più famosi, aveva enormi palchi ampi 3 metri.

***Megaloceros giganteus* in rapporto a un uomo alto 1,80 metri.**

MEGALOCEROS IN BREVE

• SCOPERTA.
Il primo studioso moderno a identificare *Megaloceros* fu il fisico irlandese Molyneux nel 1695, che descrisse un palco di *Megaloceros* come appartenente a un alce (assente però in Irlanda), concludendo che in passato l'isola fosse popolata da alci. Il primo scienziato a capire che i palchi "dell'alce irlandese" di Molyneux appartenessero a una specie estinta (*Megaloceros giganteus*) fu lo zoologo francese Cuvier nel 1812.

• PARENTI STRETTI.
Nonostante *Megaloceros giganteus* venga chiamato alce irlandese o cervo gigante non si trattava né di un alce né propriamente di un cervo. *Megaloceros* e più in generale i megacerini erano piuttosto distanti dagli alci. La famiglia dei cervidi è suddivisa in due grandi sottofamiglie, quella dei Capreolinae e quella dei Cervinae. Gli alci fanno parte della famiglia dei Capriolinae e sono imparentati con i caprioli e le renne. *Megaloceros* faceva invece parte della famiglia dei Cervinae, il gruppo dei moderni daini, i suoi parenti più stretti ancora in vita.

• PALCHI COLOSSALI.
La sua caratteristica più evidente sono gli enormi palchi palmati dei maschi, che potevano raggiungere un'ampiezza di 3,5 metri e un peso di 40 kg. Come gli attuali cervidi, i palchi erano decidui: crescevano durante la primavera e l'estate, venivano poi utilizzati negli scontri tra i maschi e d'inverno cadevano per ricrescere l'anno seguente.

Megaloceros giganteus è stato uno dei cervidi più grandi mai esistiti rivaleggiando in dimensioni con l'odierna ed enorme alce dell'Alaska (*Alces alces gigas*). È vissuto durante la seconda metà del Pleistocene e le ultime popolazioni, quelle della Siberia orientale, si estinsero circa 7.700 anni fa, in pieno Neolitico. È una delle poche specie estinte di cui sappiamo qualcosa circa il suo aspetto in vita, grazie alle pitture rupestri realizzate dai nostri antenati nelle grotte francesi di Cougnac, Chauvet e Roucadour: possedeva una grossa gobba sulle spalle, probabilmente piena di grasso e, come i daini odierni, i maschi avevano un grosso pomo d'Adamo. Tra queste opere antiche alcune ci danno addirittura un'idea più precisa sul pattern del suo mantello.

IDENTIKIT

- **NOME SCIENTIFICO:** *Megaloceros giganteus*
- **PESO:** da 450 a 700 kg
- **DIMENSIONI:** 350 cm in lunghezza, 200 cm in altezza al garrese
- **SEGNI PARTICOLARI:** struttura imponente, enormi palchi palmati, evidente pomo d'Adamo, gobba ornata di ciuffi di pelo sulle spalle
- **COSA MANGIAVA:** dieta vegetale molto varia
- **HABITAT:** foreste aperte boreali, steppa alberata, foresta temperata
- **PERIODO:** Pleistocene medio - Olocene medio
- **ESTINZIONE:** 7.700 anni fa (ca).

UNA SPECIE MOLTO DIFFUSA

Molti reperti di *Megaloceros* (soprattutto crani e palchi) provengono dall'Irlanda e dal Mare del Nord, ma questo cervide era molto diffuso: viveva dalla costa atlantica della Spagna e dell'Irlanda fino al lago Bajkal nella Siberia orientale.

Tracey Lund/World Nature Photography Awards

L'ATTIMO PERFETTO

La spettacolare foto delle sule che si contendono un pesce nelle acque al largo delle isole Shetland ha vinto i *World Nature Photography Awards* 2024.

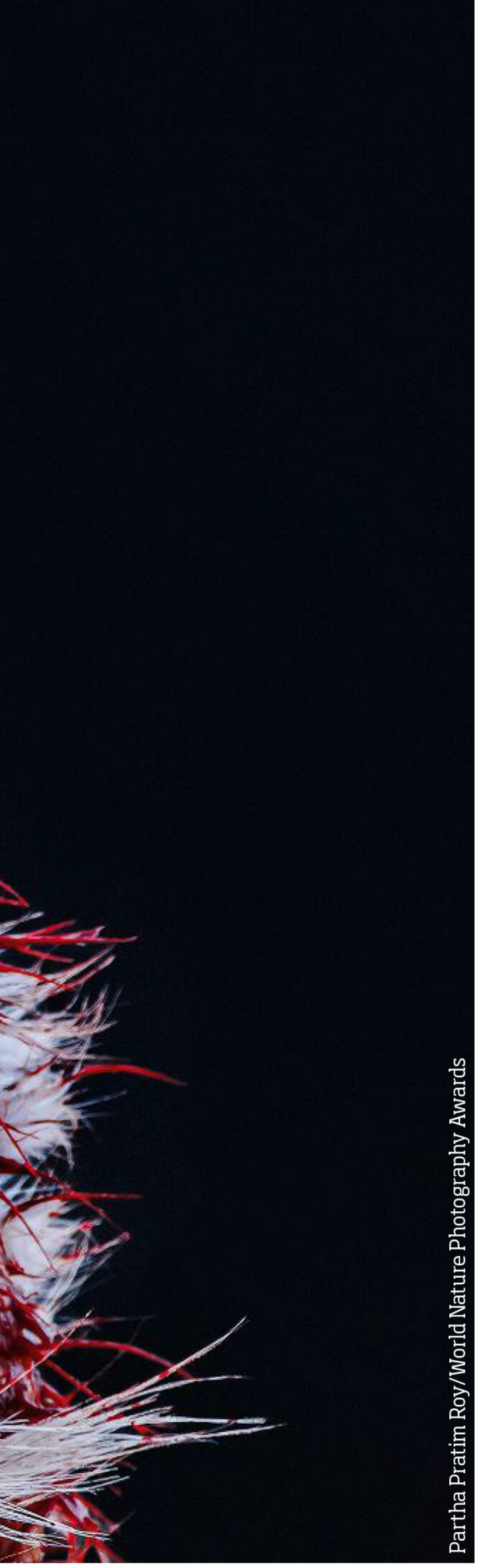
di Dunia Rahwan

▲ Le sule bassane (*Morus bassanus*) sorvolano a migliaia la superficie del mare in cerca di banchi di pesce: quando ne trovano uno, si tuffano all'unisono e lottano per accaparrarsi i bocconi migliori.

▼Un grifone dell'Himalaya (*Gyps himalayensis*) ha il capo intriso del sangue di una carogna consumata sulle montagne himalayane di Chopta, in India.

Il grifone dell'Himalaya è un avvoltoio molto grande: pesa circa 12 chilogrammi e ha un'apertura alare compresa tra 270 e 300 cm

Kevin Blackwell/World Nature Photography Awards



Partha Pratim Roy/World Nature Photography Awards

▶Una bufaga beccogiallo (*Buphagus africanus*) perlustra il muso di un bufalo africano (*Syncerus caffer*) in cerca di zecche e altri parassiti da mangiare, ma se trova una ferita aperta può asportare anche i lembi di pelle.

◀Una vespa cuculo (*Chrysis angolensis*), un insetto della famiglia dei Chrysididae lungo appena 5-10 millimetri, si fa notare per la sgargiante colorazione metallica verde blu.

Lukas Walter/World Nature Photography Awards

▲ Un branco di elefanti africani (*Loxodonta africana*) pascola nel parco di Mana Pools, in Zimbabwe. Nonostante la mole, si sollevano su due zampe per afferrare con la proboscide le foglie e i frutti dai rami più alti degli alberi.

Lakshitha Karunarathna/World Nature Photography Awards

Per mettere a fuoco i granchi e sfuocare l'acqua in movimento è stato usato un treppiede e una velocità di otturazione lenta

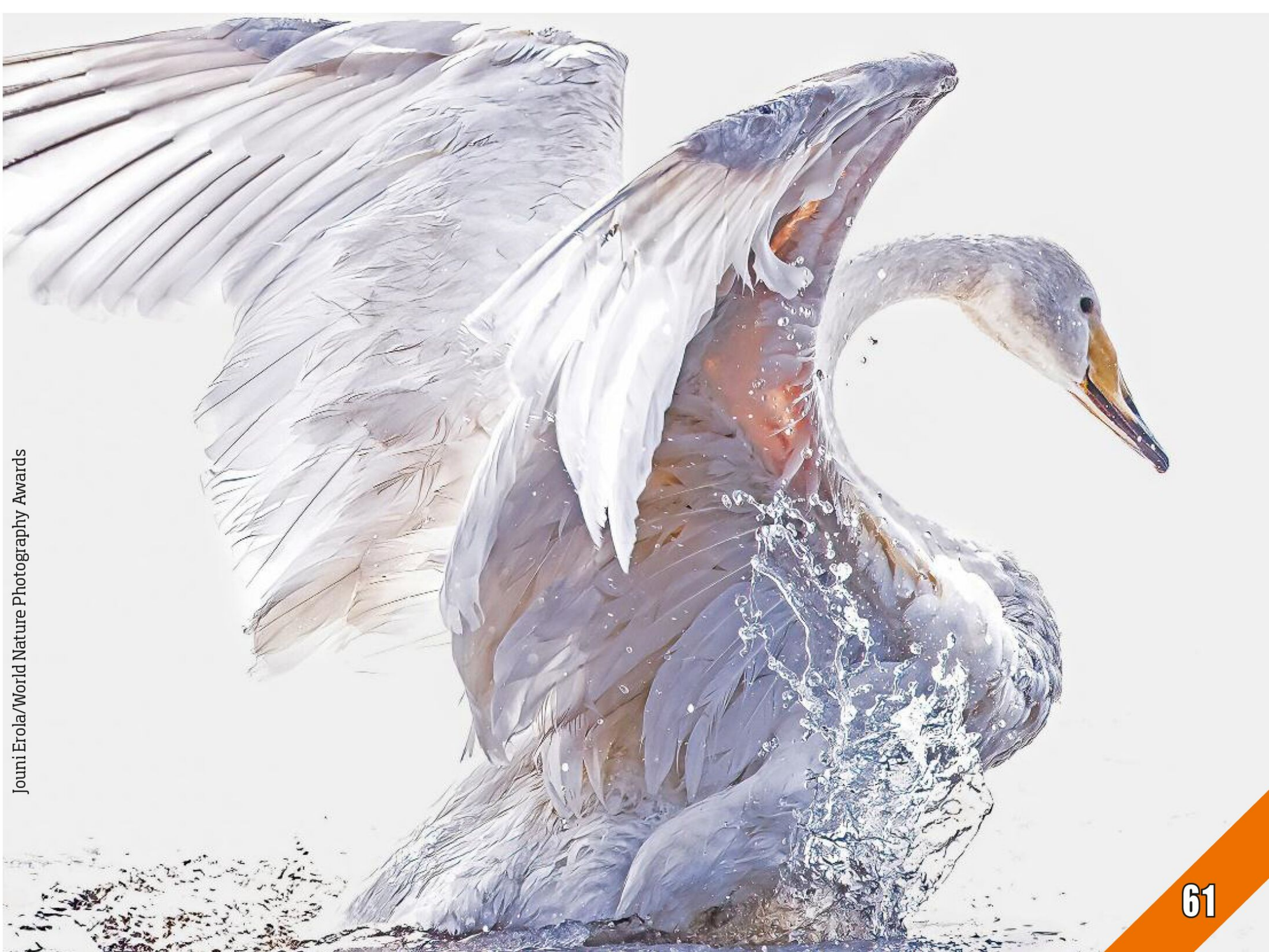
John Seager/World Nature Photography Awards

Bill Klipp/World Nature Photography Awards

◀Alle isole Galápagos è normale incontrare l'iguana marina (*Amblyrhynchus cristatus*) e la lucertola tropidura delle Galápagos (*Microlophus albemarlensis*), ma non una sopra l'altra!

▼Un cigno reale (*Cygnus olor*) nuota a Juuka, in Finlandia, mantenendo una postura tipica, con il lungo collo ricurvo a forma di "S" e le ali leggermente sollevate sopra la schiena.

▲Alcuni granchi rossi delle Galapagos (*Grapsus grapsus*) si spostano sulla costa lavica dell'isola di Santiago ma si bloccano a ogni onda per tenersi alla roccia e non essere spazzati via.



Jouni Erola/World Nature Photography Awards

▲Una lince canadese (*Lynx canadensis*) si sposta con agilità in cerca di prede nascoste sotto il manto nevoso. Le lepri scarpa da neve (*Lepus americanus*) sono le sue preferite!

Michael Stavrakakis/World Nature Photography Awards

▶Le dita di un cucciolo di gorilla di montagna (*Gorilla beringei beringei*) si aggrappano alla mano della mamma nel parco impenetrabile di Bwindi, in Uganda.

Thomas Vijayan/World Nature Photography Awards

Quasi il 50% della popolazione di gorilla di montagna, circa 500 individui, vive nel Parco nazionale impenetrabile di Bwindi (Uganda)

Nicolas & Léna Remy/World Nature Photography Awards

UN ALBERO PER AIUTARE IL PIANETA

Lanciati nel 2020, i World Nature Photography Awards sono stati istituiti per promuovere la fotografia e contribuire alla salvaguardia del pianeta sia influenzando le persone a vedere il mondo da una prospettiva diversa, sia piantando un albero per ogni partecipante al concorso. Le categorie dell'ultima edizione sono state: ritratti di animali, piante e funghi, invertebrati, anfibi e rettili e comportamento dei mammiferi.

W/N/P/A WORLD NATURE PHOTOGRAPHY AWARDS

Una rana pescatrice della specie *Oneirodes notius* incontrata nella barriera corallina al largo di Sydney, in Australia, è ritratta mentre aspetta immobile l'arrivo di una preda.

I cuccioli di otaria della California giocano con ogni oggetto rinvenuto in mare, anche rocce, alghe e stelle marine

Roy Wiesner/World Nature Photography Awards

▲Una femmina di nettarinia posa all'ingresso della casa costruita insieme al maschio su un drago giocattolo rotto a metà appeso al portico di una casa (abitata) a Beer Ora, nel sud di Israele.

Celia Kujala/World Nature Photography Awards

▶Il gioco è molto importante per i cuccioli di otaria della California (*Zalophus californianus*), ma a Coronado Islands, in Messico, la spazzatura può diventare un gioco pericoloso.

AMICI DI CASA

17 PAGINE di consigli e cose da fare per prenderti cura dei tuoi animali domestici.

RAZZE CANINE
DANDIE DINMONT TERRIER
PAG. 72

CHIEDI AL VETERINARIO
COSA SONO LE ZOONOSI?
PAG. 74

Adobe Stock

ADOZIONI
VENERE E ALTRI TROVATELLI IN CERCA DI CASA
PAG. 76

LA POSTA DEI LETTORI
PAG. 78

Shutterstock

A PAG. 66

«Micio pigro e dormiglione? Dipende, se ho la possibilità di uscire e... fare il gatto, direi proprio di no!»

Il senso comune considera i gatti animali pigri, che passerebbero la maggior parte del tempo a dormire.

Adobe Stock

Ma quanto DORMI?

Sonia Campa

Docente presso il Master di Etologia degli Animali d'Affezione dell'Università di Pisa.

Il tempo che i gatti passano a riposare dipende non solo dalle loro esigenze fisiologiche ma anche dagli stimoli che ricevono.

I gatti e, più in generale, i felidi non godono di buona fama quando si tratta di sonno. Infatti sono descritti spesso come animali pigri che passerebbero la maggior parte della giornata a poltrire e a dormire. Eppure, come spesso accade quando si parla di comportamento, la realtà è più complessa delle facili generalizzazioni.

Un gattino di due mesi alterna dormite di 1-2 ore a un'oretta di giochi scatenati.

In tutti i piccoli di mammifero, il sonno permette la creazione di nuove sinapsi.

Getty Images (2)

Pigroni incalliti?

Dei gatti si legge e si scrive spesso che trascorrano anche 16 ore al giorno a dormire. Però, se andassimo a osservare il fenomeno più da vicino, scopriremmo che la quantità di tempo dedicata al sonno dal gatto non è così uniforme, perché dipende da diversi fattori che interagiscono fra loro. Uno dei più importanti è l'età: **un gattino di due mesi, nell'arco delle 24 ore, fa dormite di una-due ore alternate a un'oretta di giochi scatenati, per poi ripiombare nel sonno.** A mano a mano che cresce, il tempo in cui è sveglio aumenta gradualmente: il gatto adulto è in grado di restare vigile anche per diverse ore al giorno, fino ad arrivare a un 50% di ore di veglia e 50% di sonno. Con l'avanzare della vecchiaia, il micio torna ad aumentare le ore dedicate al riposo, e solo nei gatti molto anziani possiamo vedere, in effetti, animali che dormono anche per 16-18 ore al giorno. Un altro aspetto da non trascurare è l'ambiente di vita: se il gatto ha la possibilità di uscire, se ha un suo territorio esterno da esplorare, in cui cacciare prede reali e da proteggere da eventuali intrusi, dedicherà molto meno tempo a poltrire, perché la sua vita sarà ricca di interessi diversificati.
Ben diversa è la vita dei gatti casalinghi che, magari, trascorrono in casa da soli e senza far nulla anche 8-10 ore

Sulla quantità di ore trascorse a dormire conta anche il carattere: alcuni gatti sono più tranquilli, altri hanno l'argento vivo addosso

Se il micio ha la possibilità di uscire passerà meno tempo a poltrire, perché la sua vita è più varia.

al giorno, che si vanno ad aggiungere alle 7-8 in cui la famiglia dorme (e, quindi, è come se fosse assente). Questi gatti, in effetti, con il tempo si impigriscono a causa della noia e di un ambiente che offre pochi stimoli per restare attivi, riflettere, muoversi e affrontare problemi. **C'è poi anche l'aspetto del carattere: alcuni gatti sono per natura più pacati e tranquilli, mentre altri sono vivaci e con l'argento vivo addosso.** Infine, contano anche le persone: chi si prende cura del gatto si preoccupa anche di farlo giocare, tenerlo attivo, proporgli attività interessanti o lo lascia solo per la maggior parte della giornata, costringendolo a pensare a se stesso? Perché in quest'ultimo caso è abbastanza comune, come abbiamo già visto, che il gatto – soprattutto se vive esclusivamente in casa – tenda a impigrirsi e a perdere interesse per il fare.

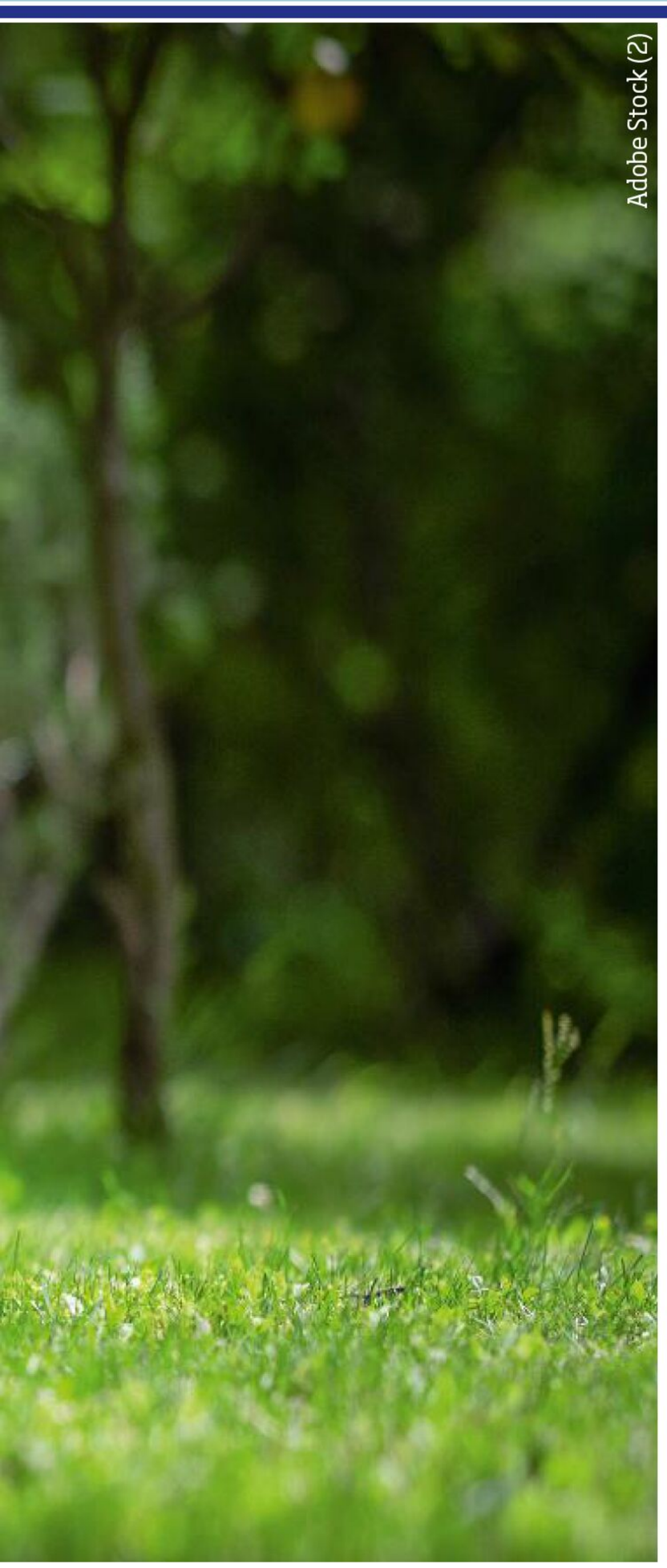
È vero, allora, che i gatti dedicano 16 ore al giorno a dormire?

La risposta è: dipende.

A che cosa serve dormire?

Se ci pensiamo, il sonno non è solo una questione individuale che, come abbiamo detto, dipende dal carattere del gatto, da dove e con chi vive e dalla sua età. Il sonno è diverso da specie a specie. Ciò che tutti gli animali (inclusi quelli umani) condividono è la funzione del sonno, la sua utilità. A cosa serve dormire?

In estrema sintesi potremmo dire a generare e rigenerare il cervello. Nei piccoli di mammifero il sonno permette la costruzione di nuove sinapsi, cioè di collegamenti tra le cellule cerebrali, simili a "computer" che si connettono in rete nel nostro cervello e ci permettono di crescere,



Adobe Stock (2)

Un gatto lasciato sempre in casa da solo tenderà a impigrirsi per via della scarsità di stimoli.

Un padrone che si preoccupa di far giocare il proprio gatto contribuisce a mantenerlo più attivo.

Shutterstock

imparare, capire, interpretare la realtà in modi sempre più complessi. È proprio per non interrompere questa costruzione che i gattini non andrebbero mai svegliati mentre dormono! Negli adulti, invece, dormire serve a riorganizzare i pensieri, a rendere stabili in memoria i ricordi delle esperienze vissute durante il giorno e, naturalmente, a riposare e recuperare le forze. Tutto questo accade in tutti i mammiferi, ma a ritmi diversi. Come mai?

Questione di ritmi biologici

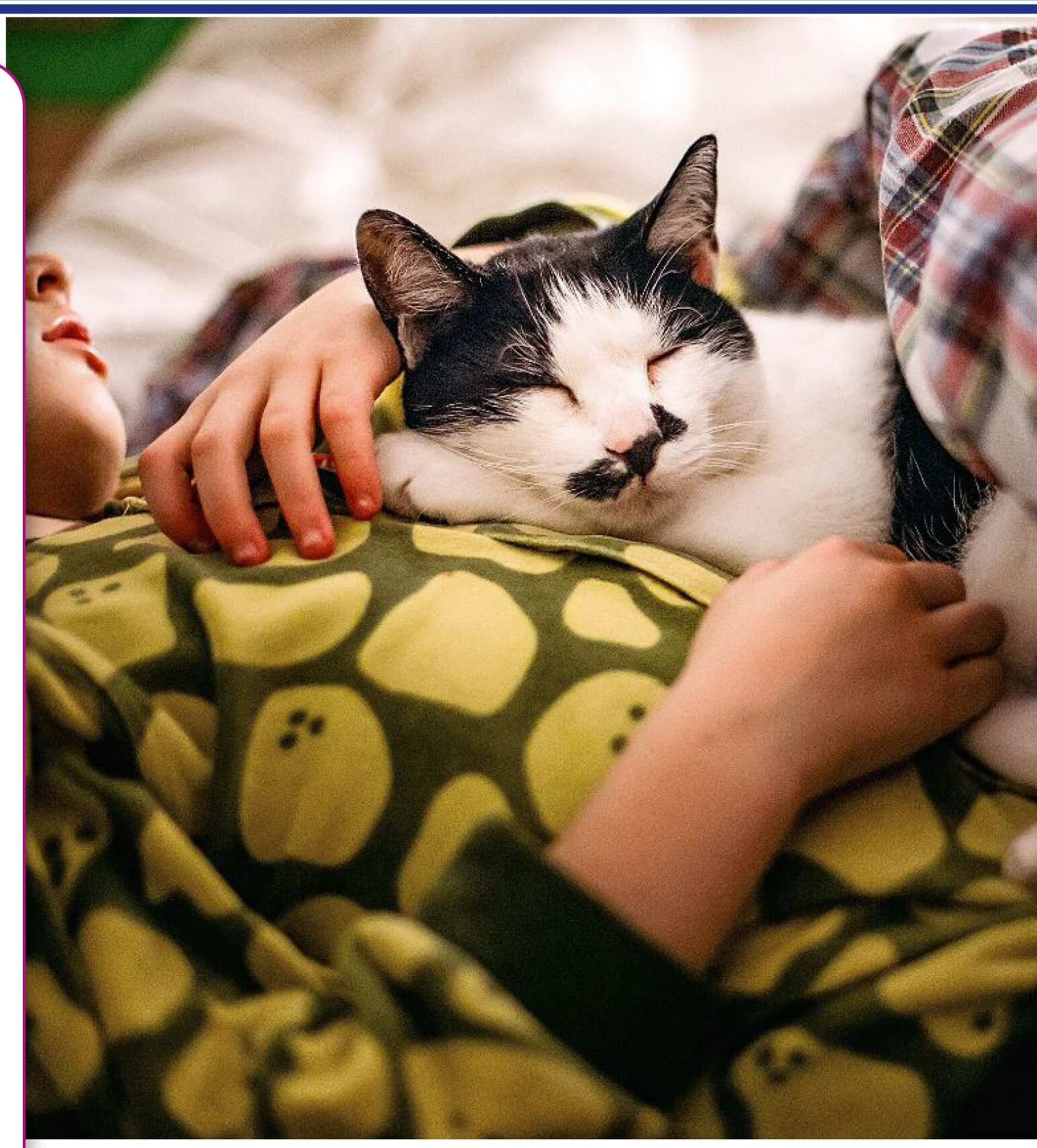
Il modo in cui una specie organizza le fasi di sonno e quelle di veglia nell'arco delle 24 ore si chiama ritmo circadiano. Gli esseri umani hanno un ritmo circadiano orientato con le ore di buio e luce: dormiamo di notte e stiamo svegli di giorno (pisolini a parte). Ma questa non è la norma di tutti gli animali. Durante l'evoluzione i gatti si sono organizzati in modo molto diverso. **Le loro energie non sono distribuite in base alle ore di luce/buio ma lungo tutte le 24 ore,** durante le quali passano continuamente da fasi di veglia per esplorare, cacciare, mangiare, pulirsi, proteggere il territorio, a fasi di riposo in cui recuperano le energie spese. Ecco perché in piena notte può capitare di sentirli giocare, rincorrersi, mangiare e usare la cassetta invece di dormire come facciamo noi.

Sonni diversi: perché?

Specie diverse hanno trovato il modo di organizzare il proprio sonno in maniera tanto differente per adattarsi e sopravvivere meglio. I gatti sono dei piccoli predatori crepuscolari, cioè animali che si alimentano, e quindi cacciano, prevalentemente prede di

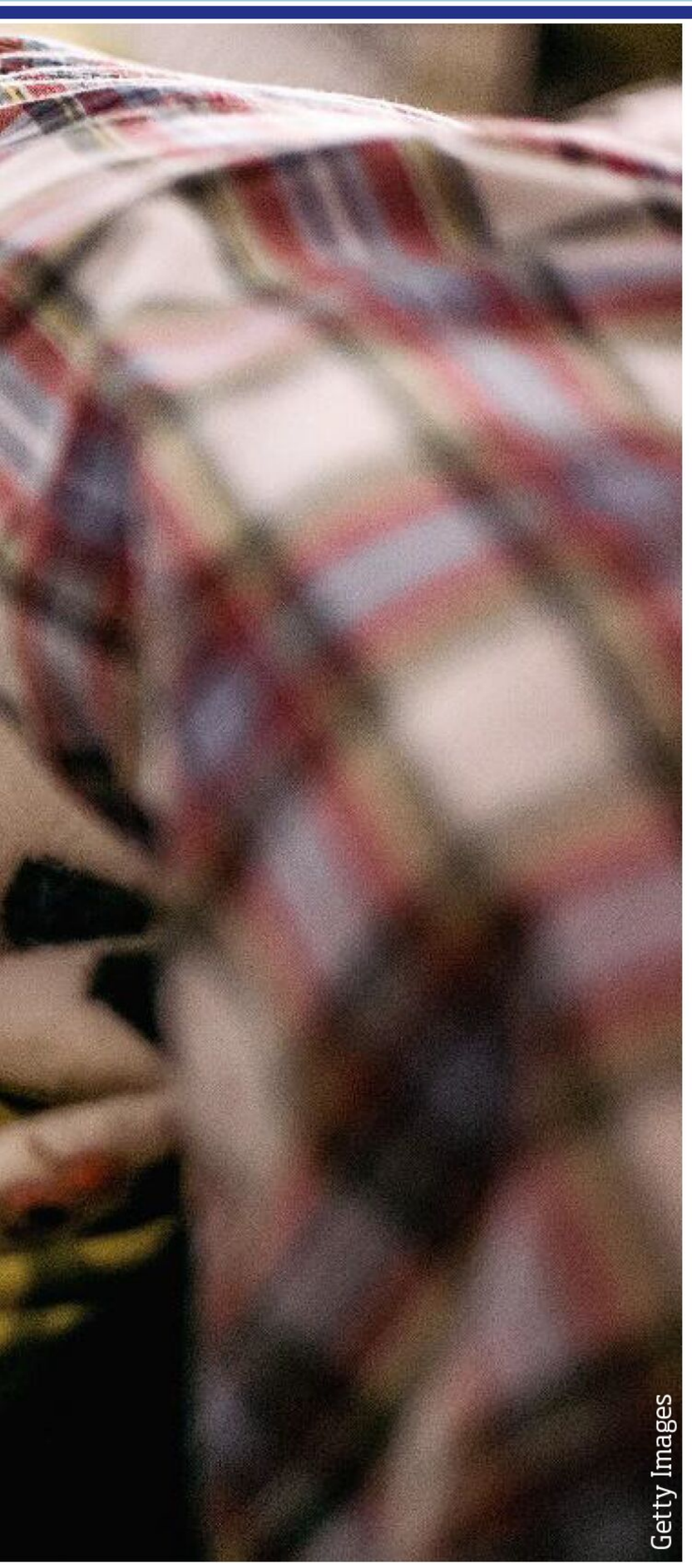
Sonno umano *vs* sonno felino

Quali sono le conseguenze del particolare ritmo circadiano felino sulla convivenza in famiglia? La prima e più immediata è che il gattino e il gatto giovane possono essere molto attivi di notte e impiegheranno circa un anno per adattarsi al ritmo circadiano della famiglia e imparare a non eccedere durante i giochi notturni e a non pretendere attenzione. Questo apprendimento viene favorito se anche durante la notte il gatto ha la possibilità di mangiare e bere in autonomia: se le ciotole sono sempre piene, infatti, non avrà bisogno di svegliare nessuno per soddisfare i suoi bisogni più urgenti. Anche lasciare giocattoli in giro di notte, avendo cura di scegliere quelli non rumorosi, è un modo per permettere al micio di seguire i propri ritmi senza doversi riferire alle persone mentre dormono. Siccome il micio si attiva quando i primi raggi solari penetrano nella stanza, si può allungare un po' la sua quiete (e quindi il nostro sonno) tenendo chiuse tende e scuri, in modo da ridurre la luminosità della casa. Non c'è da stupirsi se durante la notte il micio cambierà luogo di riposo più e più volte, proprio perché la sua è una notte "attiva", in cui si muove, mangia, prende decisioni quasi come fosse in pieno giorno. I gatti adorano dormire in alto! Li fa sentire più sicuri, si rilassano più facilmente e dormono meglio. Nell'allestire luoghi di riposo teniamolo sempre presente e non trascuriamo di collocare le sue cucce su ripiani, sedie, mensole e scaffalature.



Shutterstock

I nostri amici felini amano riposare in luoghi diversi, che cambiano durante la giornata e scelgono in base alla preferenza del momento: letto, scatola, panni...



Getty Images

Adobe Stock (2)

Per loro ogni posto è buono per pisolare, se asciutto e accogliente

piccole dimensioni che si muovono soprattutto nelle ore dell'alba e del tramonto. Già solo questo ha una serie di conseguenze sul modo in cui i gatti organizzano il sonno. La prima è che tendono a essere più vispi e vivaci proprio all'imbrunire o alle prime luci del mattino. Questo a volte fa disperare le persone che vivono con loro e che a quell'ora, invece, preferirebbero riposare o dormire un altro po'. Eppure **è normale che un gatto sia pimpante e vivace proprio all'ora di cena, così come è normale che ci venga a svegliare non appena la luce del mattino inizia a trapelare dalle tende chiuse.** Inoltre, consumano una gran quantità di energia nell'organizzare e portare a termine i loro agguati fatti di velocità, potenza muscolare, scatto e riflessi pronti. Dato il consumo di energia cospicuo, hanno bisogno di dormire spesso, ma per poco, perché il loro corpo – che digerisce velocemente le proteine delle prede – ha bisogno di alimentarsi con frequenza. Questo è anche il motivo per cui il gatto, mentre dorme, non sembra mai completamente addormentato. È dotato di un udito portentoso e, appena percepisce un minimo rumore, è in grado di orientare le orecchie in direzione della fonte e, se si tratta di una potenziale preda, è capace di svegliarsi da un momento all'altro e scattare fulmineo per raggiungerla. In questo è molto diverso da un essere umano,

Stare in alto fa sentire il gatto più sicuro, per cui si rilassa meglio.

che può impiegare diversi minuti prima di uscire dal torpore del sonno.

Letto, cuccia o...?

Un'altra caratteristica del sonno del gatto è che dormire non richiede posti specifici e, allo stesso tempo, ne richiede mille! Il nostro amico, infatti, **ama riposare in molti luoghi diversi, che cambia durante la giornata e che sceglie in base alle sue preferenze del momento.** Così possiamo vederlo appisolarsi sul letto, su una poltrona, su un divano, in una cuccia imbottita, ma anche in una scatola di cartone, sulla pila dei panni puliti, così come sotto un cespuglio, sulla sdraio in giardino o sul tetto della legnaia. Per lui ogni posto è buono, se è sufficientemente accogliente, asciutto e gli offre un certo controllo del territorio. Ecco perché è sempre buona norma predisporre vari giacigli in giro per casa: sarà il gatto a scegliere quale sfruttare di volta in volta. Alcuni saranno usati più spesso in determinate stagioni, altri potrebbero diventare i favoriti e altri ancora potrebbero venire snobbati: è difficile dirlo in anticipo, la cosa migliore è fornirne tanti e stare a guardare.

Dandie Dinmont terrier

Un piccolo cacciatore coraggioso e ostinato, quasi sconosciuto in Italia. Molto legato ai suoi umani di riferimento, ama svolgere compiti sempre nuovi.

Il Dandie Dinmont terrier, fin da cucciolo, rivela il suo carattere cocciuto; è importante che riconosca una guida coerente e accreditata ai suoi occhi.

Giulia Paracchini

Istruttore cinofilo, operatore di zooantropologia assistenziale e didattica.

Le origini dei Dandie Dinmont terrier risalgono al XVIII secolo, nella regione dei Borders, nel sud est della Scozia ai confini con l'Inghilterra: **sono stati selezionati con un corpo lungo e una grande agilità per la caccia ai tassi, ma anche alle volpi e alle lontre.**

Il nome "Dandie Dinmont" deriva da quello del protagonista del romanzo "Guy Mannering", di Sir Walter Scott: nel libro il signor Dandie Dinmont è un agricoltore e ha un gruppo di cani tipo terrier chiamati "Pepper" e "Mustard" (pepe e senape, i colori tipici della razza).

Questa razza non è particolarmente diffusa e non è semplice incontrarli in Italia: nel 2023 è stata registrata solo una cucciolata composta da 2 piccoli. Basta però incontrarli una volta per ricordarseli per sempre!

Testoni dal corpo lungo

Hanno una testa grande, un corpo molto lungo e basso, muscoloso, con un doppio mantello: sottopelo soffice e pelo esterno impermeabile più duro, crespo, le zampe sono frangiate e sulla testa hanno un caratteristico ciuffo abbondante.

Sono ammesse due colorazioni: pepe e senape che si diluiscono con il trascorrere del tempo.

Il color pepe va dal nero bluastro scuro al grigio chiaro argentato; il ciuffo setoso sulla testa è bianco argentato.

Il color senape va dal bruno-rossastro al fulvo chiaro, il ciuffo sulla testa è bianco crema.

Non sono cani da salotto

Amano fare passeggiate nella natura e cercare tane e buchi da esplorare, sono molto curiosi. Desiderano giocare, fare ricerche olfattive, e sono incredibilmente portati per quelle situazioni in cui sono necessari coraggio e testardaggine. Chiedono di imparare nuove attività da svolgere con la famiglia di riferimento, amano trovare soluzioni.

Hanno bisogno di fare movimento, sono robusti e pieni di energie, non vogliono essere lasciati da soli a lungo e sono appagati quando l'intera famiglia è riunita. Adorano le coccole, ma tendono a essere leggermente diffidenti con le persone sconosciute.

Vivaci e indipendenti, hanno bisogno di una guida che sia accreditata e coerente ai loro occhi per evitare che prendano troppe decisioni autonome.

Vista la conformazione della schiena allungata **possono avere problematiche legate a ernie discali: è bene che non facciano salti eccessivi e sforzi, che abbiano una dieta regolare e soprattutto che non diventino sovrappeso.** Alcuni soggetti hanno predisposizione a patologie oculari e a sviluppare la sindrome di Cushing, patologia caratterizzata da un'eccessiva produzione di cortisolo.

Se acquistate un cucciolo verificate che i genitori siano esenti da oculopatie ereditarie, che abbiano fatto i controlli per la lussazione della rotula e che siano esenti per la necrosi della testa del femore.

Adobe Stock / Alamy Stock Photo/IPA

Talvolta i nostri amici potrebbero trasmetterci delle malattie. Per evitarlo basta adottare alcuni semplici accorgimenti.

Cosa sono le zoonosi?

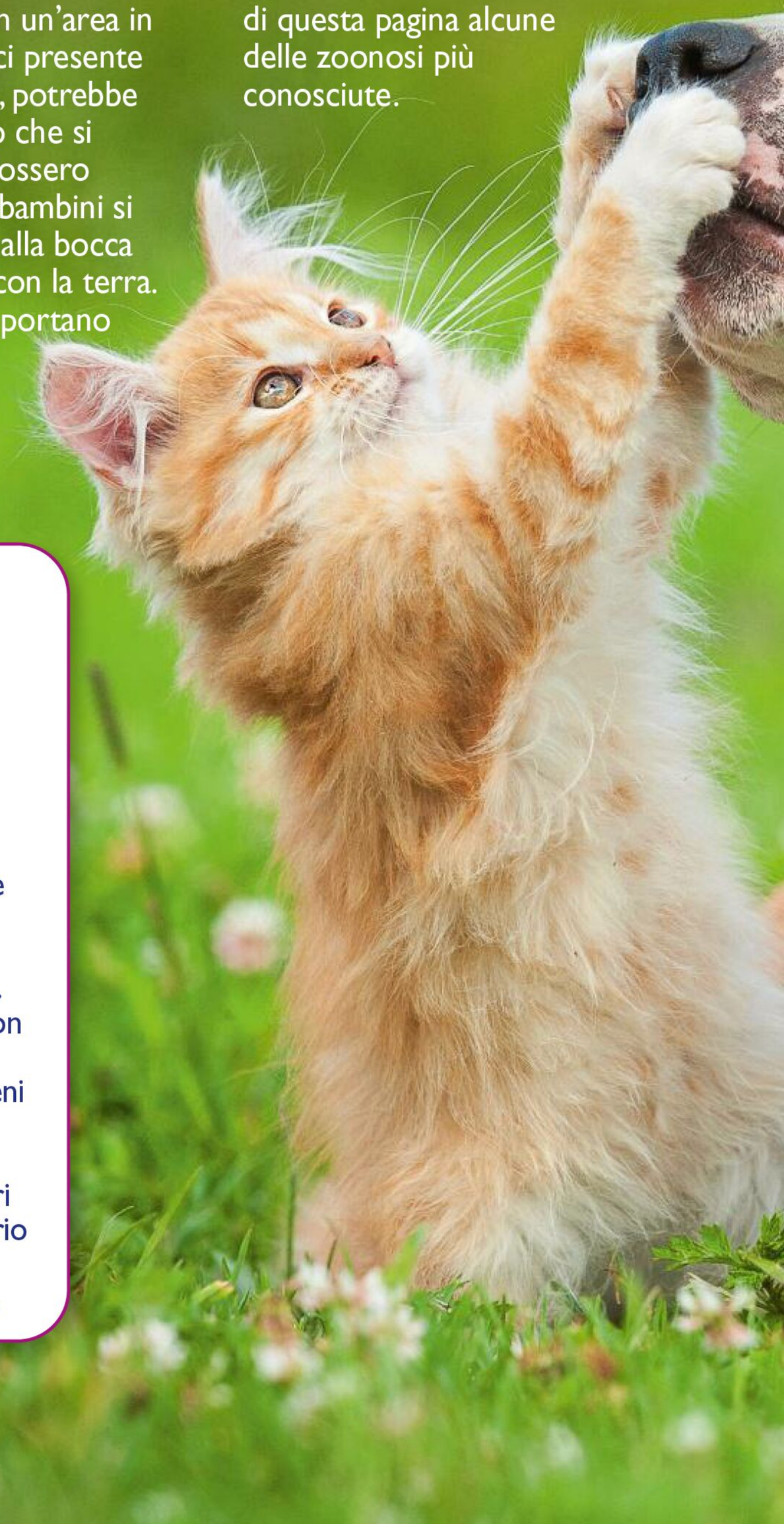
Le zoonosi sono malattie che possono essere trasmesse direttamente o indirettamente tra gli animali e gli uomini: *zòon*, in greco antico, vuol dire "animale", *nòsos* significa "malattia". Il contatto può essere diretto con l'animale o parti di esso (come sangue, urine, feci, saliva, piume...) oppure indiretto, tramite l'assunzione di cibi di origine animali infetti.

Patogeni differenti

Possono essere di origine virale, come nel caso della rabbia e dell'influenza aviaria, batterica, come nel caso della salmonellosi, o anche parassitaria, come nel caso della toxoplasmosi. Lo scopo di conoscere queste patologie non è di allarmare, ma di informare affinché tutti prestino attenzione a piccole regole che possono fare la differenza.

Buone pratiche

Per esempio, se dei bambini giocano all'aperto in un'area in cui la quantità di feci presente nell'ambiente è alta, potrebbe aumentare il rischio che si infettino *SE* le feci fossero contaminate e *SE* i bambini si portassero le mani alla bocca dopo aver giocato con la terra. Se i bambini non si portano le mani alla bocca, non corrono alcun rischio. Se il nostro cucciolo di cane durante una passeggiata fa le feci, è nostro dovere raccoglierle anche perché potrebbero contenere uova o parassiti che, se lasciati nell'ambiente, potrebbero contagiare altri individui. Vediamo nelle schede di questa pagina alcune delle zoonosi più conosciute.



Adobe Stock

Giardiasi

La giardiasi, trasmessa da un protozoo chiamato giardia, può colpire cani, gatti e umani. È un protozoo che vive in ambienti umidi in una forma chiamata "cistica" che, una volta ingerita, si trasforma in trofozoite (la forma attiva del parassita) che inizia a replicarsi. La via di trasmissione è oro (bocca)-fecale: si può prendere bevendo acqua contaminata o mangiando cibi o giocando con oggetti contaminati (e portandosi poi le mani alla bocca). In alcune zone d'Italia è molto frequente incontrare cani affetti da giardia (a Milano, per esempio, se ne incontrano moltissimi): il parassita rimane per lungo tempo nell'ambiente e, se dei bambini frequentano gli stessi ambienti, il gioco è fatto. Nei cani la sintomatologia può essere differente: diarrea, feci con muco, talvolta vomito, ogni tanto febbre, a volte asintomatica. La diagnosi è effettuata con un test rapido che ricerca gli antigeni parassitari presenti nelle feci. Il trattamento per eliminare la giardia deve essere consigliato dal veterinario ed è importante rimuovere con scrupolo e attenzioni le feci per evitare ulteriori infestazioni. Attenzione alle persone con un sistema immunitario indebolito, perché possono infettarsi. È possibile anche la trasmissione uomo-uomo, soprattutto in ambienti comunitari.

Gérard Mangiagalli

Veterinario, direttore sanitario della Clinica veterinaria europea di Milano

Micosi

La micosi è causata da funghi dermatofiti e si può riconoscere perché le lesioni senza pelo sono rotonde e talvolta rosse. Questa patologia colpisce soprattutto i soggetti con basse difese immunitarie. Per diagnosticarla si può vedere la lesione con un'apposita lampada (lampada di Wood) che illumina in modo differente i dermatofiti presenti sulle lesioni, o meglio ancora facendo un raschiato cutaneo e piastra di coltura.
Il contatto può essere diretto, con persone e animali infetti, o indiretto, con oggetti infetti: attenzione, le spore possono vivere nell'ambiente per più di un anno!

Toxoplasmosi

La toxoplasmosi può infettare tutti i mammiferi. Il ciclo di vita del toxoplasma prevede ospiti intermedi e i gatti come ospiti definitivi. Se un gatto è affetto da toxoplasmosi può eliminare con le deiezioni delle oocisti (forme parassitarie immature) che, in precise condizioni ambientali, possono diventare a loro volta infettanti. Gli uomini si infettano prevalentemente attraverso acqua contaminata, terra, carni poco cotte e ortaggi non accuratamente lavati.
L'unico modo per contrarre la toxoplasmosi dal gatto è toccarne le feci e portarsi le mani alla bocca.
La sintomatologia nel gatto è di tipo gastroenterica o neurologica (se raggiunge il cervello); negli altri animali riguarda principalmente il sistema nervoso centrale.

Alcune zoonosi possono viaggiare da una specie selvatica agli animali domestici, e poi da questi trasmettersi all'uomo.

MANDA LA TUA DOMANDA AL VET ?
REDAZIONE@FOCUSWILD.IT

Cercasi disperatamente

NUTELLA, NOVI, LINDT E PERUGINA - 3 MESI - Napoli

Questi 4 dolci cuccioli sono nati il 6 giugno 2024 nel cortile di una signora. Novi è l'unico maschio.
La loro mamma è molto buona e si fida delle persone.
Verranno affidati sverminati, trattati con antiparassitario e vaccinati. Obbligo di sterilizzazione a tempo debito.

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

MIELE - 3 ANNI - Benevento

Miele, aggredito da altri cani, è stato trovato ferito. La signora che lo ha curato purtroppo non può tenerlo perché ha già tanti animali. Miele, chiamato così per la sua dolcezza, è anche ubbidiente e va d'accordo con cani e gatti. Vaccinato, con microchip.

328-3023247 339-1680505
info.adozioni@gmail.com

CAMILLA - 3 ANNI - Varese

Si avvicina alle persone delicata e timida, ma quando prende confidenza diventa vivace e giocosa, ama le coccole, le passeggiate in campagna e le corse nei prati. Si relaziona con gli altri cani in maniera equilibrata, con l'uomo ha bisogno di pazienza e comprensione. Camilla è perfetta per una famiglia con un altro cane, meglio in un contesto non troppo rumoroso e trafficato.
Di taglia media, vaccinata e sterilizzata.

338-2426258
ketana7@gmail.com

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com

PICCOLO - 5 ANNI - Milano

Piccolo è buffo, affettuoso, fifone. E tanto coccolone. Fino a qualche tempo fa si nascondeva dietro a un cespuglio sperando che i cani che passavano non lo scoprissero. Quando gli si chiede di fare qualcosa che non lo convince si butta a terra. Diffidente con le persone estranee, nella sua pacatezza ha imparato a rispondere se un cane maschio lo attacca. Ama passeggiare al parco e, quando torna nel box, dalla sua cuccia ci fissa immobile per dirci: "Rimani ancora un po". Pesa 35 kg.

VENERE - 1 ANNO - Frosinone

Abbandonata in strada con due fratelli a un mese d'età, è cresciuta in un box. Simpatica, piena di voglia di vivere, corre per il box allegra e ci fa tante feste. Ma non conosce nulla del mondo: cerca persone pazienti, meglio se con un altro cane ben socializzato che la aiuti. Di taglia media, vaccinata, con microchip, sterilizzata.

Hai adottato uno di questi animali?
Raccontaci com'è andata: **redazione@focuswild.it**

casa

388-3073607
rifugiodeicani@gmail.com

TADDEO - 1 ANNO - Milano

Taddeo è stato trovato in strada in un paese della Sicilia: era un cucciolo scheletrico che non mangiava da tanto tempo. Ora Taddeo ha messo peso, è tanto affettuoso. Segue in passeggiata, non tira, fa il bravo al guinzaglio e intanto annusa curioso. Con alcuni cani maschi abbaia un pochino. Pesa 15 kg.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

Il caso di ottobre

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

LILLA - 1 ANNO - Frosinone

Lilla, tenuta per mesi nel giardino di casa senza metterle antiparassitari, ha preso la Leishmania e, quando aveva un anno, è stata abbandonata in strada. Lilla è allegra, socievole, piena di gioia di vivere, affettuosa e desiderosa di continuo contatto con le persone. Ha un titolo bassissimo di leishmaniosi e oggi ci sono cure validissime che portano spesso alla completa negativizzazione. Non merita di invecchiare in quel box, può essere una meravigliosa compagna di vita! Di taglia piccola, 10-11 kg circa, nata a dicembre 2022, finita in canile a dicembre 2023. Vaccinata, con microchip, sterilizzata.

GEPPY - 8 ANNI - Latina

Geppy ha conosciuto l'abbandono a 6 anni di età! Molto docile, socievole, perlustra il prato, si avvicina per avere contatto e si lascia accarezzare. Una presenza dolce e discreta adatta anche a persone non più giovani. Di taglia medio piccola (ora pesa 14/15 kg perché è cicciottella), è nata nel 2016 ed è finita in canile a gennaio 2022. Vaccinata, con microchip, sterilizzata, positiva alla leishmania.

334-3655706 347-5143882
anna.aclonlus@gmail.com

Vuoi adottare un 4zampe?

Sappi che un volontario verrà prima a conoscerti ***(controllo pre-affido)*** *per accertarsi che l'animale sia affidato in mani sicure e tornerà qualche tempo dopo l'adozione per verificare che sia curato nel migliore dei modi* ***(controllo post-affido)***.

Cos'è una staffetta?

Le staffette, grazie ai volontari che in tutta Italia coprono ognuno un tratto di strada, portano i trovatelli fino a casa tua (o quasi).

Pet felici
con casa, amici, affetto

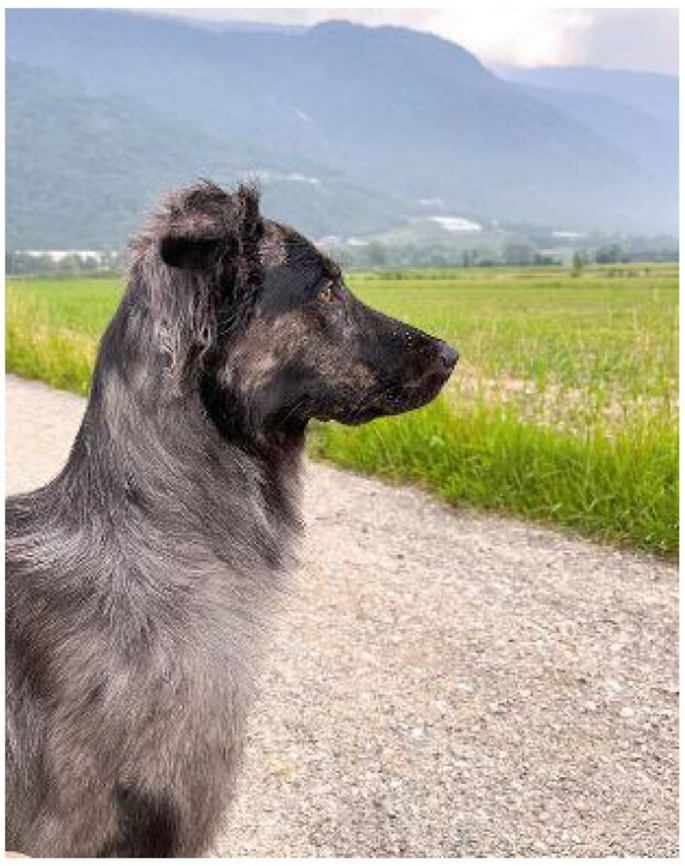
Margherita con la sua amica del cuore Lialia

Alberto con Belen e la sua collezione di Focus Wild

Un pastore antico, attivo, poco conosciuto

Vi inviamo le foto del nostro cane: è un pastore del Lagorai e della Lessinia, una razza poco conosciuta. Si chiama Freya e fa sheepdog. Saluti

Papà Andrea, Diana e Isabel



Hai domande, commenti, foto o disegni che vuoi vedere pubblicati? Scrivici: queste pagine sono tutte per te!

*Il mio corgi cardigan **Gastone**. Anna*

*Ecco il nostro pet felice: **Carota**, 8 anni, vi saluta dal Trentino con le sue padroncine Alice e Giulia*

*Ciao! Ecco le mie foto preferite, amo i miei animali: **Fiocco** il gatto rosso, **Mia** la gatta più piccola, **Gigi** il coniglio. Poi ho anche una cricetina **Krusca** e i pesci. Amo fotografare gli animali e spero di continuare a farlo! Alice*

*Allegra, giocherellona e coccolona come le sue padroncine: **Lilla** con Beatrice e Caterina*

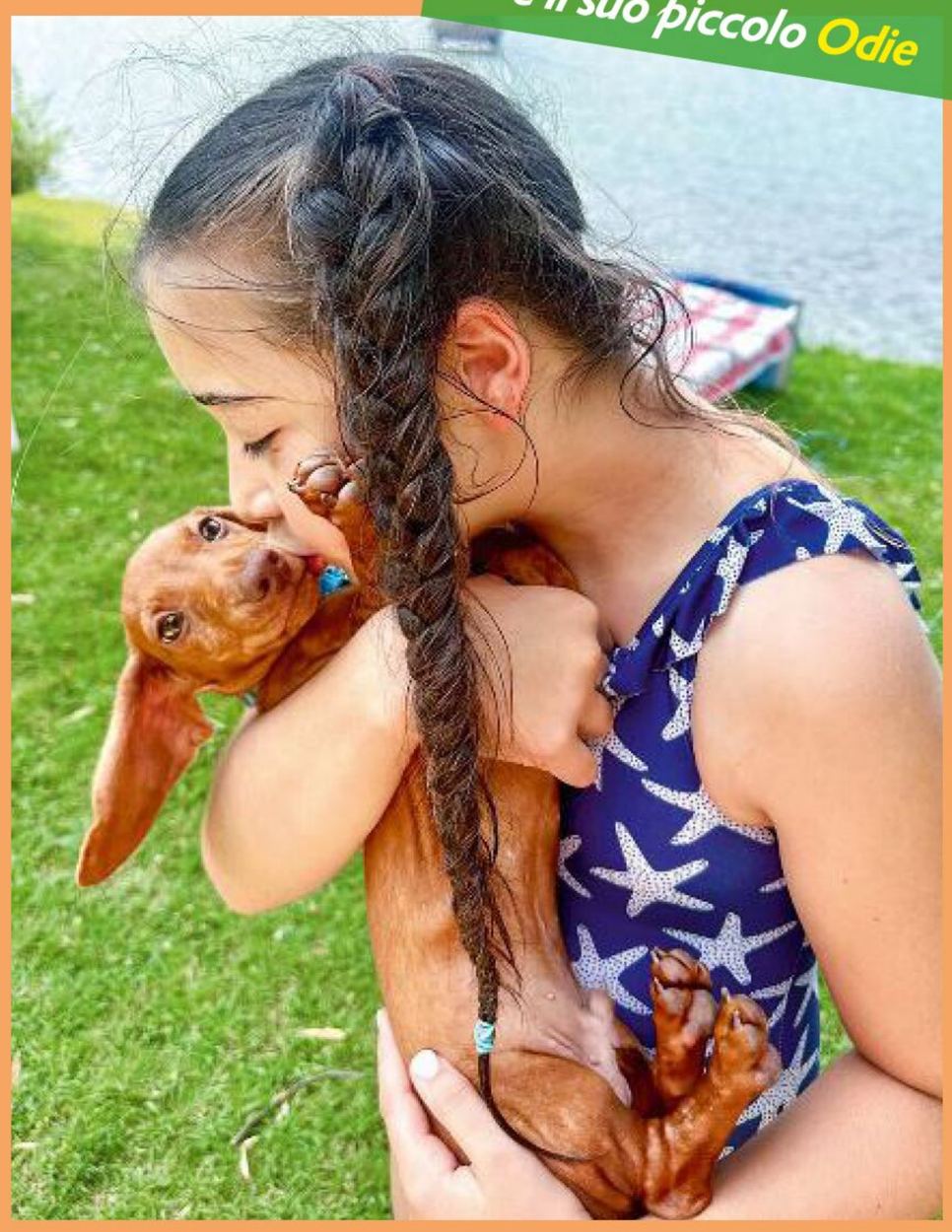
Pet felici

con casa, amici, affetto

*Christian e Nicole con le loro inseparabili **Lulu** (gatta esotica) e **Stella** (pastore del Lagorai)*

*Ciao a tutti da me, Giovanni, e dal mio astrogatto **Cosmo***

*Berenice e il suo piccolo **Odie***



*Le letture di Cecilia e **Kiwi***

Il laboratorio di disegno

Questa tartaruga marina l'ho fatta con tanta cura! Un saluto a tutta la redazione di Focus Wild

Alice

Questo l'ho fatto io con le matite colorate,

Benedetta Anjani

Un grande saluto dal nostro gatto Shadow! Un abbraccio da Parigi!
Luisa e Isaiah

Il nostro gatto Amilcare.
Francesco e Aurora

Vuoi scriverci o mandarci una foto?

Focus Wild
Via Mondadori 1
20090 Segrate (Mi)
redazione@focuswild.it

Ricordati di controllare la risoluzione e le dimensioni della foto: se troppo piccola o sfocata, non potremo pubblicarla.

Per la pubblicazione delle foto ritraenti minori, è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nella mail inserire la seguente dichiarazione compilata (allegando copia del documento di identità, va bene anche la foto fatta col telefono): "Io sottoscritto [nome del genitore o chi ne fa le veci] autorizzo, anche in nome e per conto di [nome dell'altro genitore], la pubblicazione dell'immagine allegata assumendomi ogni responsabilità".

NON SMETTO MAI DI SORRIDERE

«Lo so cosa state pensando: un cavallo con un'espressione così deve essere ammattito! E se invece vi dicessi che sto annusando l'aria perché ci sono odori molto interessanti? Quando arriccio il labbro superiore riesco a sentirli meglio, parola di stallone!».

Shutterstock

Scopri un mondo bestiale!

SCONTO 50%

1 anno di FOCUS WILD

12 NUMERI

EURO **29.90**

*+ € 2,00 come contributo spese di spedizione
per un totale di € 31,90 IVA inclusa anziché € 60,00

SCONTO 56%

1 anno di FOCUS WILD + 6 mesi di FOCUS JUNIOR

12 NUMERI + 6 NUMERI + ED. DIGITALE

Il mensile pensato per soddisfare la curiosità dei più giovani. Articoli su scienza, tecnologia, natura, storia, ma anche attualità, giochi ed esperimenti. Tantissimi temi trattati con semplicità e divertimento!

EURO **39.90**

*+ € 3,00 come contributo spese di spedizione
per un totale di € 42,90 IVA invece di 90,00

Eventuali allegati cartacei non sono inclusi nell'abbonamento. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da **Mondadori Scienza S.p.A.**. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita **www.abbonamenti.it/cgascienza.**

1. WILD ARRIVA DIRETTAMENTE A CASA TUA
2. NON PERDI NEANCHE UN NUMERO
3. OTTIENI UNO SCONTO FINO AL 56%

Abbonati subito!

www.abbonamenti.it/wildjunior

Focus LIVE 2024
TRAGUARDI

zampedivers

IMMAGINE CREATA CON A.I.

SCIENZA | SPAZIO | TECNOLOGIA | AMBIENTE | MEDICINA

8.9.10 NOVEMBRE MILANO

INGRESSO GRATUITO Museo Nazionale Scienza e Tecnologia - Via Olona 6 bis | **Segui le dirette streaming su** | **FOCUS.IT**

MAIN PARTNER eni

PARTNER autostrade per l'italia · BAYER · HUMANITAS UNIVERSITY · Jordan* Scandinavian oral care since 1927 · vtech

CONTENT PARTNER MONDADORI EDUCATION

RADIO UFFICIALE R101

UN PROGETTO DI MONDADORI MEDIA

MUSEO NAZIONALE SCIENZA E TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI